

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

9 - SETTEMBRE 18 NOV 1980

Anno LVII
settembre 1980
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVII
settembre 1980

Sommario

	pag.
Atti della S. Sede	
Omelia del Papa in apertura del Sinodo: Attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la sua missione	519
Solenne dichiarazione dei Vescovi europei: Respon- sabilità per l'Europa di oggi e di domani	523
Invocazione a S. Benedetto	534
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Appello per la Giornata Missionaria: Una « pronta risposta » alle attese del mondo	537
Interventi sulla crisi del mondo del lavoro: Incoraggiare ogni sforzo che cerchi positive so- luzioni	539
Torino abbia presto giorni sereni e tranquilli! Facciamo un esame di coscienza ed assumiamo degli impegni	541
Pellegrinaggio diocesano: Andiamo dal Papa!	543
Conferenza Episcopale piemontese	546
Il messaggio dei Vescovi alla comunità: Assicurare lavoro a tutti è l'obiettivo irrinunciabile di ogni sistema sociale	549
Comunicazioni della Curia Metropolitana	
Indicazioni pastorali per il 1980-81: « Evangelizza- zione e catechesi della famiglia nella chiesa locale »	551
Incontri dell'Arcivescovo con le Zone	556
Cancelleria: Ordinazioni sacerdotali - Ordinazioni diaconali - Rinuncia - Nomine - Trasferimenti di vicari cooperatori - Sacerdote extradiocesano pas- sato ad altra Diocesi - Consiglio episcopale - Vi- cari di zona - Consiglio presbiteriale diocesano - Consiglio pastorale diocesano - Dimissione di chiesa ad usi profani - Cambio indirizzi - Sacer- doti defunti	557
Ufficio catechistico: Per gli insegnanti di religione preparazione seria ed aggiornata	562
Ufficio liturgico: Nuovi ministri straordinari dell'Eu- carestia per i distretti pastorali	567
Ufficio amministrativo: Adempimenti di legge per gli impianti di riscaldamento	568
Varie	
Esercizi spirituali	568
Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107	
TELEFONI:	
Arcivescovo Segreteria Arcivescovile 54 71 72	
Vicari Generali:	
Mons. Valentino Scaras- so 54 59 23 - 54 18 98	
Mons. Franco Peradot- to 54 70 45 - 54 18 95	
Vicari Episcopali Territo- riali (domicilio)	
Don Leonardo Birolo, Volpiano 988 21 70	
Don Giorgio Gonella, Plobesi T.se 965 74 50	
Don Rodolfo Reviglio, Planezza 967 63 23	
Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana) 54 70 45 - 54 18 95	
Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa 54 52 34 - 54 49 69	
Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni 54 52 34 - 54 49 69 c.c.p. 18006106	
Ufficio Catechistico - Pa- storale degli anziani e pensionati 53 53 76 - 53 83 66 - c.c.p. 18799106	
Ufficio Liturgico 54 26 69 c.c.p. 25781105	
Caritas Diocesana 53 71 87	
Ufficio Amministrativo 54 59 23 - 54 18 98 c.c.p. 16833105	
Uffici: Comunicazioni so- ciali - Pastorale per la famiglia - Pastorale tempo di malattia - Scuola e cultura 54 70 45 - 54 18 95	
Ufficio Preservazione Fede Torino-Chiese 53 53 21 - 53 24 59 - c.c.p. 20715108	
Ufficio Assicurazioni Clero 54 33 70	
Ufficio Pastorale del lavo- ro (v. Vittorio Amedeo, 16) 54 31 56	
Centro Missionario dioce- sano 51 86 25	
Tribunale Ecclesiastico Re- gionale 54-09 03 - c.c.p. 20619102	

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

L'omelia del Papa in apertura del Sinodo dei Vescovi

Attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la sua missione

Il 26 settembre hanno avuto inizio i lavori del Sinodo dei vescovi sul tema: « L'impegno della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ». Al Sinodo partecipa anche il nostro Arcivescovo. Pubblichiamo l'omelia tenuta da Giovanni Paolo II nella Messa celebrata in apertura dei lavori sinodali.

1. *Venerabili Fratelli nell'Episcopato e cari voi tutti, partecipanti alla sessione del Sinodo dei Vescovi, che sta per iniziare!*

E' bene che possiamo iniziare i nostri lavori entrando nel cuore stesso della preghiera sacerdotale di Cristo. Sappiamo quale e quanto grande sia stato il momento in cui Egli ha pronunciato le parole di questa preghiera. Ascoltiamo invece di quale inaudito contenuto esse siano cariche: « Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi » (Gv 17, 11).

Quando la Chiesa prega per la sua unità, essa risale semplicemente a queste parole. Con queste parole pregiamo per l'unione dei Cristiani. E, servendoci di queste stesse parole, raccomandiamo al Padre, nel nome di Cristo, quell'unità che dobbiamo costituire durante l'assemblea del Sinodo dei Vescovi, che inizia oggi e intraprende i suoi lavori dopo una lunga e approfondita preparazione: i lavori sul tema dei compiti della famiglia cristiana.

2. *Questo tema è stato scelto come conclusione, presentata dopo un approfondito esame da parte del Consiglio per la Segreteria Generale del Sinodo, delle proposte che erano pervenute alla stessa Segreteria Generale del Sinodo da parte di molti Vescovi e delle Conferenze Episcopali, come pure dai Sinodi Orientali. Questo tema, durante le prossime settimane, dovrà costituire la base delle nostre considerazioni, anche perché*

siamo profondamente convinti che attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la missione affidatale da Cristo. Perciò si può dire con franchezza che il tema della presente sessione del Sinodo si trova sul prolungamento delle due sessioni precedenti. Sia l'evangelizzazione, tema del Sinodo del 1974, sia la catechesi, tema del Sinodo del 1977, non solo sono rivolte alla famiglia, ma da essa attingono la loro autentica vitalità. La famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa, ma essa è anche il suo indispensabile ed insostituibile soggetto: il soggetto creativo.

3. Proprio per questo, per essere questo soggetto, non solo per perseverare nella Chiesa ed attingere dalle sue risorse spirituali, ma anche per costituire la Chiesa nella sua dimensione fondamentale, come una « Chiesa in miniatura » (Ecclesia domestica), la famiglia deve in modo particolare essere cosciente della missione della Chiesa e della propria partecipazione a questa missione.

Il presente Sinodo ha come compito di mostrare a tutte le famiglie la loro peculiare partecipazione alla missione della Chiesa. Questa partecipazione comporta, al tempo stesso, la realizzazione dello scopo proprio della famiglia cristiana, per quanto possibile nella sua piena dimensione.

Desideriamo, per mezzo dei lavori dell'assemblea sinodale, rileggere ancora una volta il ricco magistero del Concilio Vaticano II nella prospettiva della verità sulla famiglia in esso contenuta, ed altresì dell'aspetto della realizzazione di questo Concilio da parte delle famiglie. Le famiglie cristiane devono pienamente ritrovare il loro posto in questa grande opera. Il Sinodo vuol rendere un servizio, prima di tutto, a questo fine.

4. « Siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membri gli uni degli altri » (Rm 12,5), insegnà S. Paolo nella seconda lettura della liturgia odierna. E perciò, anche se la riunione sinodale è, per sua natura, una forma particolare dell'attività del Collegio episcopale, nell'ambito di questa assemblea sentiamo un particolare bisogno della presenza e della testimonianza dei nostri cari fratelli e sorelle, che rappresentano le famiglie cristiane di tutto il mondo. « Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi » (Rm 12, 6). E proprio durante questa assemblea, il cui tema è la famiglia cristiana e i suoi compiti, c'è tanto bisogno della presenza e della testimonianza di coloro i cui « doni », secondo « la grazia » del Sacramento del matrimonio ad essi « data », sono doni di vita e di vocazione al matrimonio e alla vita familiare.

Vi saremo riconoscenti, cari fratelli e sorelle, se durante i lavori del Sinodo, cui ci dedicheremo secondo la nostra responsabilità episcopale e

pastorale, condividerete con noi questi « doni » del vostro stato e della vostra vocazione, almeno soltanto mediante la testimonianza della vostra presenza ed anche della vostra esperienza, radicata nella santità di questo grande Sacramento, che è vostra parte: il Sacramento, cioè, del matrimonio.

5. Quando Cristo, prima della sua morte, alla soglia del mistero pasquale prega: « Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola come noi » (Gv 17, 11), allora chiede in qualche modo, forse in modo particolare, anche l'unità dei coniugi e delle famiglie. Prega per l'unione dei discepoli, per l'unione della Chiesa; e il mistero della Chiesa è stato da San Paolo paragonato al matrimonio (cfr. Ef 5, 21-33). La Chiesa, perciò, non solo pone il matrimonio e la famiglia in un posto particolare tra i suoi compiti, ma guarda anche al Sacramento del matrimonio in certo qual modo come al suo modello. Colmata dell'amore di Cristo-Sposo, del suo amore « fino alla morte », la Chiesa guarda verso gli Sposi, i quali si giurano amore fino alla morte. E considera suo compito particolare di custodire questo amore, questa fedeltà e onestà e tutti i beni, che ne provengono per la persona umana e per la società. E' proprio la famiglia che dà la vita alla società. E' in essa che, attraverso l'opera di educazione, si forma la struttura stessa dell'umanità, di ogni uomo sulla terra.

Ecco quanto dice, nel Vangelo di oggi, il Figlio al Padre: « le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte... e hanno creduto che tu mi hai mandato... Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie... » (Gv 17, 8-10).

Non risuona nei cuori delle generazioni l'eco di questo dialogo? Non costituisce esso il tessuto vivificante della storia di ogni famiglia e, tramite la famiglia, di ogni uomo?

Non ci sentiamo, mediante queste parole, particolarmente legati alla missione di Cristo stesso: di Cristo-Sacerdote, Profeta, Re? Non scaturisce la famiglia dal cuore stesso di questa missione?

6. « Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale » (Rm 12, 1).

Questo sacrificio e questo culto testimoniano la vostra partecipazione al regale sacerdozio di Cristo. Ad esso non si assolve diversamente se non obbedendo a quella esortazione, rivolta da Dio, Creatore e Padre. La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, dice: « questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica » (Dt 30, 14).

E Cristo prega così per i suoi discepoli: « Non chiedo che tu li tolga dal mondo ma che li custodisca dal maligno... Consacrali nella verità. Per

loro io consacro me stesso perché siano... consacrati nella verità » (Gv 17, 15-19).

Ecco, tracciato dalla Parola di Dio dell'odierna liturgia, il disegno dei compiti, che dobbiamo presentare alle famiglie cristiane nella Chiesa e nel mondo contemporaneo:

— la coscienza della missione, che prende il suo inizio dalla missione salvifica di Cristo stesso e si compie come servizio particolare,

— questa coscienza si nutre della Parola del Dio vivente e della forza del sacrificio di Cristo. In questo modo matura una testimonianza di vita, capace di formare la vita altrui; capace di « consacrare nella verità »,

— questa coscienza fa effondere il bene, che solo è capace di « custodire dal maligno ». Il compito della famiglia è, così, simile al compito di Colui, il quale, nel Vangelo di oggi dice di se stesso: « Quando ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto... » (Gv 17, 12).

Sì! Il compito di ogni famiglia cristiana è quello di custodire e di conservare i valori fondamentali. E' quello di custodire e conservare semplicemente l'uomo!

7. Che lo Spirito Santo ci guidi e conduca tutti i nostri lavori durante la riunione, che inizia oggi.

E' bene che noi la iniziamo nel cuore stesso di questa grande preghiera « sacerdotale » di Cristo. E' bene che noi la iniziamo dall'Eucaristia.

Tutto il nostro lavoro durante i giorni successivi non sarà nient'altro che un servizio reso agli uomini: ai nostri fratelli e sorelle, ai coniugi, ai genitori, ai giovani, ai bambini, alle generazioni, alle famiglie;

a tutti coloro, ai quali Cristo ha rivelato il Padre;

a tutti coloro, che il Padre ha dato a Cristo « dal mondo ».

« Io prego per loro... per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi! » (Gv 17, 9).

Solenne dichiarazione dei Vescovi europei

Responsabilità dei cristiani per l'Europa di oggi e di domani

1. L'umanità è alle soglie del terzo millennio dell'era cristiana; il futuro non sembra presentarsi tra i più tranquilli e molti nostri contemporanei vivono nell'insicurezza e nell'inquietudine. Questa situazione sollecita tutti noi, vescovi di Europa, a ricordare le responsabilità dei cristiani di fronte all'oggi e al domani.

2. Pubblichiamo questa dichiarazione, in occasione di un pellegrinaggio di vescovi europei a Subiaco per celebrare il quindicesimo centenario della nascita di San Benedetto, dopo aver celebrato, lo scorso anno, il sedicesimo anniversario della morte di San Basilio. Come Basilio, Benedetto ha profondamente inciso sulla nostra cultura.

San Benedetto, in particolare, testimoniando il Vangelo di Cristo con la sua vita e la sua parola, ha contribuito personalmente e mediante il grande numero di monasteri, a lui ispirati nei secoli successivi, a rendere l'Europa sempre più la « patria » di un'autentica crescita umana. Per questo motivo Paolo VI ha proclamato Benedetto da Norcia Patrono dell'Europa.

3. Uniti dalla medesima fede in Gesù Cristo, indirizziamo questo messaggio di speranza agli uomini del nostro tempo e specialmente a coloro con i quali condividiamo lo stesso destino in Europa. Siamo convinti, infatti, che il Vangelo dà senso alla vita ed è sorgente di felicità in ogni evento storico e nella vita di ogni singolo uomo e della società. E' il Vangelo che alimenta la nostra speranza. In unione col successore di Pietro, formando con tutti i cattolici un'unica comunità ecclesiale, ci sforziamo di vivere quel Vangelo che trascende ogni frontiera.

4. Sappiamo che molti hanno contribuito in passato e lavorano ancor oggi per realizzare, a livello personale e sociale, maggiore libertà, giustizia e pace. Tra questi, innumerevoli sono i cristiani che si sono impegnati per lo stesso ideale; e la Chiesa cattolica, attraverso la voce degli ultimi Pontefici, ha sostenuto i loro sforzi. Con lo stesso spirito, noi, Vescovi responsabili delle Chiese locali, vogliamo offrire il nostro contributo all'Europa di oggi e di domani. Nella presente circostanza, una dichiarazione comune riveste un particolare significato.

5. Insieme con molti nostri contemporanei, constatiamo in Europa singolari valori e speranze, ma anche difficoltà e problemi. Per citare solo

alcuni aspetti, vorremmo sottolineare l'intensificarsi di incontri e di scambi di ogni genere, che favoriscono una migliore comprensione fra gli uomini, una concreta solidarietà che si esprime in tante occasioni, una più viva coscienza dei diritti dell'uomo, della donna e del fanciullo, la ricerca del senso della vita, specialmente tra i giovani, la diffusa aspirazione alla giustizia e alla pace, alla liberazione da ogni forma di oppressione, una volontà di riconciliazione fra popoli che, per lungo tempo, si sono combattuti.

Ma, nello stesso tempo, non possiamo passare sotto silenzio le nuove forme di povertà che coinvolgono un gran numero di persone, l'insicurezza dei disoccupati, dei lavoratori emigrati e dei rifugiati, il diffuso disprezzo della vita umana e dei diritti dell'uomo, la crisi energetica ed economica, lo scontro frontale tra sistemi sociali e ideologici, il frequente ricorso alla violenza, la corsa agli armamenti, la paura della guerra... Situazioni, queste, che generano in molti sfiducia, disperazione e rivolta.

6. Non abbiamo, certamente, né soluzioni prefabbricate, né mezzi tecnici da proporre: La nostra missione si colloca specificatamente sul piano dell'evangelizzazione. Crediamo, perciò, che il Vangelo è, e sarà sempre, una luce per l'uomo e per tutta l'umanità, e abbiamo la convinzione che, testimoniando la nostra fede in Gesù Cristo, lavoriamo non solo per la dignità dell'uomo, ma anche per la giustizia e per la pace.

I

UN'EUROPA PIU' UMANA

7. La fede cristiana dà la certezza che l'uomo è stato creato a immagine di Dio, anche se tale immagine viene spesso deformata dal peccato.

8. « Immagine del Dio invisibile e primogenito di ogni creatura » (Col 1, 15), Gesù è « l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la simiglianza con Dio resa deformata fin dall'inizio a causa del peccato » (**Gaudium et spes**, n. 22). Egli rivela l'uomo a se stesso e gli fa scoprire il suo vero destino: al di là della morte, l'uomo è chiamato alla risurrezione e alla vita eterna.

9. Gesù Cristo è venuto a liberare l'uomo in un modo e in una misura che mai si poteva immaginare nella storia. Egli infatti ha liberato tutto l'uomo, ogni uomo e tutti gli uomini, compresi gli emarginati e abbandonati dalla società; Egli ha aperto all'uomo un avvenire del tutto inatteso, la cui forza supera ogni ostacolo, perfino la morte.

10. Tale immagine di uomo ha inciso, in modo particolare, nella cultura europea e sarà sempre per noi il principio fondamentale di ogni dignità

umana. Consapevoli di questa visione cristiana, a cui ispirare la nostra cultura, desideriamo impegnarci insieme, come vescovi e in collaborazione con le altre Chiese cristiane e con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un'Europa di uomini e di popoli, e non soltanto un'Europa del progresso materiale e tecnico.

1. IL DIRITTO DELL'UOMO. L'EUROPA DEGLI UOMINI.

11. L'Europa, bisogna ammetterlo, è ancora lontana dall'assicurare ad ogni uomo il diritto di vivere nel pieno rispetto della dignità, dovuta alla sua esistenza, alla sua persona e alla sua libertà. Nonostante gli indubbi progressi, i diritti dell'uomo restano minacciati, sia dall'abuso della libertà che si spinge fino a reclamare il diritto ad un consumismo senza limiti, sia dall'annullamento della persona umana nella società. In numerosi paesi, la dignità dell'uomo viene sacrificata ad una cieca fede nel progresso. Il totalitarismo, il terrorismo e il ricorso alla forza costituiscono ulteriori particolari minacce. E' doveroso, inoltre, denunciare il dispregio del diritto alla vita del fanciullo, prima della sua nascita, le pressioni morali e ideologiche nell'educazione, le restrizioni apportate all'attività religiosa, la progressiva riduzione dell'uomo a semplice forza di lavoro e a semplice fattore economico.

12. La Chiesa non può lasciarsi ridurre al silenzio, quando i diritti dell'uomo sono minacciati. Come Giovanni XXIII e i suoi successori (cfr. specialmente le Encicliche **Pacem in terris**, 1962 e **Redemptor hominis**, 1979), numerosi vescovi e numerose Conferenze episcopali hanno insistente-mente levato la loro voce a difesa di uomini e popoli dall'ingiustizia. Ci rallegriamo, pertanto, per la dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948 e per il formale impegno da parte degli Stati europei di rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, compresa « la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di convinzione, per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione » (**Atto finale di Helsinki**). Dobbiamo, però, costatare con il Papa Giovanni Paolo II che, purtroppo, alcune di queste dichiarazioni restano in parte lettera morta (cfr. **Redemptor hominis**, 17). Per questo è necessario impegnarci più a fondo per la causa dei diritti dell'uomo. Non si difende pienamente l'uomo se non se ne rispetta concretamente la dignità in tutti i suoi aspetti. Solo lavorando instancabilmente e insieme con tutti gli uomini di buona volontà, per una educazione fondata sul rispetto integrale dell'uomo e dei doveri che ne conseguono, i cristiani offriranno, in Europa e nel mondo, il più qualificato contributo per la salvaguardia dei diritti umani.

13. A questo punto, vorremmo indicare brevemente alcuni settori nei quali l'intervento ci sembra particolarmente urgente.

a) La vita umana

14. L'uomo non può attentare arbitrariamente alla vita umana, perché essa è dono di Dio all'uomo e il rispetto della vita costituisce un diritto fondamentale della persona. Questo diritto è misconosciuto in molti paesi d'Europa: si pensi alla pratica dell'aborto, del terrore e della violenza. Di fronte a tale situazione, dobbiamo dichiarare solennemente che ogni uomo ha diritto alla vita, dal momento della concezione fino alla sua morte naturale, e che ogni uomo e l'intera società umana hanno il dovere di proteggere questo diritto in tutta la sua estensione.

b) Matrimonio e famiglia

15. Il matrimonio e la famiglia costituiscono un fondamento essenziale per una vita degna dell'uomo e per la società. L'uno e l'altra sono oggi minacciati dalle deformazioni dell'amore coniugale, dall'egoismo della coppia, dal desiderio smodato dei consumi, dalla facilità del divorzio, dalla contestazione dei diritti dei genitori. « Più che mai tutti coloro che hanno influenza sulla società e le sue diverse categorie devono collaborare efficacemente al bene del matrimonio e della famiglia » (**Gaudium et spes**, n. 52). In sintonia con il Concilio, riaffermiamo sia la dignità dell'amore coniugale e della famiglia, sia i doveri di questa nei confronti dell'intera società. Ciò implica che gli sposi hanno il diritto di vivere insieme, anche se lavorano all'estero, e i genitori hanno il diritto di educare i propri figli, e i figli di vivere in famiglia. Nessuno di questi diritti può essere limitato per motivi ideologici, economici o politici. Da parte sua, la famiglia non realizza totalmente la propria missione, se non si apre verso una comunità più ampia, e se non dà il suo contributo al bene comune della società.

c) Lavoratori stranieri e rifugiati

16. Le persone che, per qualsiasi motivo, lasciano il proprio paese, sono spesso esposte al pericolo di essere ignorate, incompresi e feriti nella propria dignità. Come vescovi ci impegnamo perché i lavoratori emigrati non siano sfavoriti in rapporto ai cittadini del luogo. Non è ammissibile che coloro che hanno contribuito al progresso economico in un paese, per motivi di crisi o di disoccupazione, vengano rimandati nella loro patria di origine, quando quest'ultima è più povera di quella che li ha accolti.

17. Ripetiamo, inoltre, gli appelli pronunciati in favore dei rifugiati di ogni genere; l'autentica solidarietà esige non soltanto un'accoglienza generosa, ma soprattutto un impegno al servizio della libertà e della giustizia nel mondo.

d) Diritto al lavoro

18. Nell'attuale crisi economica che travaglia il mondo, è necessario riaffermare il diritto al lavoro e i relativi doveri. Il lavoro consente all'uomo

di far fronte ai bisogni propri e familiari, e di dominare la natura. Per questo la società ha il dovere di aiutare l'uomo a trovare un'occupazione che gli permetta una vita decorosa, evitando ogni sfruttamento, dal momento che l'economia è al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio dell'economia.

e) La libertà religiosa

19. Con rammarico dobbiamo, infine, constatare che in Europa non tutti gli uomini godono pienamente della libertà religiosa. Il Papa Giovanni Paolo II ha denunciato senza mezzi termini questo abuso (cfr. **Redemptor hominis**, n. 17).

20. Il Concilio ha dichiarato, che la libertà religiosa ha il fondamento nella dignità della persona umana, la quale esige la libertà interiore e l'inviolabilità della coscienza, il diritto di manifestare pubblicamente la propria fede, e, di conseguenza, la libertà di culto. La limitazione e la violazione della libertà religiosa costituiscono « un'ingiustizia radicale riguardo a ciò che è particolarmente profondo nell'uomo, riguardo a ciò che è autenticamente umano. Difatti, perfino lo stesso fenomeno dell'incredulità, areligiosità e ateismo, come fenomeno umano, si comprende soltanto in relazione al fenomeno della religione e della fede. E' pertanto difficile, anche da un punto di vista "puramente umano", accettare una posizione, secondo la quale solo l'ateismo ha diritto di cittadinanza nella vita pubblica e sociale, mentre gli uomini credenti, quasi per principio, sono appena tollerati, oppure trattati come cittadini di categoria inferiore, e perfino — il che è già accaduto — sono del tutto privati dei diritti di cittadinanza » (**Redemptor hominis**, n. 17).

21. I cristiani condividono l'aspirazione universale degli uomini della nostra epoca ad un pieno uso della libertà. Anche per tale motivo essi si impegnano per la difesa della libertà religiosa, la quale è qualcosa di più ampio della libertà di culto. Essa esige, sia per la Chiesa che per ogni credente, il diritto di annunciare il Vangelo, di dedicarsi all'apostolato, di organizzare l'insegnamento religioso, a tutti i livelli, nelle forme e con i mezzi necessari a promuovere la cultura. Nessuno Stato e nessun gruppo sociale possono costringere una persona ad agire contro coscienza, impedire ai genitori di educare i loro figli secondo la propria convinzione religiosa, proibire alla Chiesa di assolvere la missione sociale che le è propria. Ciò vale per tutti i membri della Chiesa: vescovi e preti, religiosi e laici.

22. La libertà religiosa consente all'uomo di realizzarsi e alla Chiesa di offrire, nei limiti delle proprie competenze, il suo contributo alla società. Di fronte alle difficoltà, che i cristiani devono superare in questo

campo, continueremo nel nostro impegno, nella certezza che la potenza dello Spirito non può essere fermata. La testimoniano le tombe dei martiri, così numerosi nel nostro continente.

2. LA COLLABORAZIONE FRA I POPOLI. L'EUROPA NEL MONDO.

23. Nel XIX secolo, e soprattutto nel XX, l'Europa ha fatto l'esperienza dolorosa di nazionalismi esasperati che hanno condotto e conducono fatalmente alla guerra. Perciò la ricerca della pace spinge, oggi, i popoli a collaborare senza contrapporsi tra loro.

24. La Chiesa approva e incoraggia questo sforzo, poiché è sua missione salvaguardare i valori e le esigenze fondamentali per l'uomo. Propriamno, pertanto, alcuni principi che consideriamo particolarmente importanti per l'Europa.

a) Rispetto e riconoscimento reciproco

25. La libertà e la giustizia richiedono che uomini e popoli abbiano uno spazio sufficiente per lo sviluppo dei valori che sono loro propri. Ogni popolo, ogni minoranza etnica ha una sua identità, tradizione e cultura. Questi valori hanno una grande importanza per il progresso umano e per la pace e possono essere compromessi quando una collaborazione troppo estesa fra i paesi diventa pretesto per raggiungere lo scopo di asservire i deboli ai più forti. Le minoranze etniche possono certamente incrementare più stretti rapporti fra paesi e popoli, ma a condizione che si contribuisca a conservare ed accrescere la loro identità.

b) Riconciliazione e pace

26. La storia dell'Europa insegna che la guerra, la violenza ed ogni forma di oppressione sono causa di sofferenza, non danno alcuna soluzione conforme a giustizia, mentre i gesti di riconciliazione fra i popoli sono veri fattori di pace.

27. Sappiamo che la vita comporta inevitabili tensioni, ma finché non sfociano nel ricorso alla forza, non c'è motivo di temerle. Il riconoscimento delle caratteristiche dell'altro e le capacità di comprendere e accogliere le sue esigenze arricchiscono e fanno progredire la comunità umana. I cristiani, con la totale disponibilità a riconciliarsi e a riconoscere nell'altro il fratello, danno un effettivo contributo alla pace tra gli uomini e tra i popoli d'Europa, dal momento che non esiste alcuna alternativa alla pace fondata sulla giustizia.

c) Al servizio di tutto il mondo

28. La ricerca di una collaborazione fra i popoli d'Europa non deve condurre né all'isolamento e nemmeno ad una posizione privilegiata del no-

stro continente, perché l'Europa fa parte dell'intera umanità. Per questo, la collaborazione fra i nostri paesi deve essere al servizio della pace nel mondo e rivolgersi in modo concreto verso i poveri.

d) Incidenza della fede

29. Il materialismo, sia all'Est che all'Ovest, nelle sue molteplici forme, finisce col sostituire di fatto la religione, realizzando una società senza Dio. In realtà, la costruzione dell'Europa non può avvenire su un simile fondamento; l'uomo non ha solamente bisogno di pane (cfr. Mt 4, 4). Anche la Chiesa ha dato un significativo contributo all'edificazione dell'Europa, in una prospettiva cristiana. Gli esempi di San Basilio e di San Benedetto sono particolarmente illuminanti. Il primo ha compreso e valorizzato l'apporto della letteratura greca nella cultura europea, gettando le basi per una futura azione sociale; il secondo ha fatto del « servizio per l'altro » il principio fondamentale nella organizzazione delle sue comunità, e ha dato inoltre nuova dignità al lavoro.

30. Oggi, come ieri, ci sono cristiani impegnati a testimoniare che la fede e i valori spirituali sono compatibili con il progresso dell'uomo e della storia, e sono autentici promotori di uno sviluppo integrale. Siamo in cammino verso il compimento del regno di Dio e Cristo ci ha fatto dono di una profonda unità. Ciò costituisce per noi una sorgente di speranza e un invito all'azione per un avvenire migliore e più fraterno in Europa.

II

CIO' CHE PUO' FARE LA CHIESA

31. La missione della Chiesa è quella di annunciare Gesù Cristo, la speranza della risurrezione e l'amore che, fin da oggi, deve unire tutti gli uomini e tutti i popoli. Ciò può avvenire solo se tutti siamo solidali con gli uomini che lottano per la giustizia, la libertà e la pace, e amiamo non soltanto « a parole, ma coi fatti e nella verità » (1 Gv 3, 18).

32. Dolorosamente, però, i nostri rifiuti e le nostre colpe possono rendere meno limpida la nostra testimonianza; spesso dimentichiamo la nostra missione e così non siamo in grado di offrire al continente europeo tutto ciò che potrebbe aiutarlo e arricchirlo.

33. Vi è poi un altro fatto che ostacola la nostra testimonianza, perché se è vero che la Chiesa è stata altre volte fattore di unità, in Europa, è altrettanto vero che proprio nel nostro continente hanno avuto origine lacerazioni del tessuto ecclesiale, le quali sono state gravide di conseguenze. Ancor oggi, inoltre, i cristiani restano divisi fra loro, e seguono vie diverse,

come se lo stesso Cristo potesse essere diviso (cfr. **1 Cor 1, 13**). Questa situazione ci rattrista intensamente, anche se constatiamo con soddisfazione che le loro divergenze sembrano non toccare le radici più profonde della fede e che progressi rilevanti sono stati realizzati negli ultimi tempi, dai cristiani, sul cammino dell'unità.

34. Nonostante tutte queste difficoltà, possiamo e dobbiamo intensificare l'impegno di collaborazione che, del resto è positivamente in atto.

a) Collaborazione tra i Vescovi

35. Vescovi e Conferenze Episcopali si incontrano sempre più frequentemente con reciproci contatti, che possono però essere sviluppati ancor più. Dopo il Vaticano II, il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e gli incontri di studio (Simposi) dei Vescovi europei hanno notevolmente favorito quella collaborazione, di cui Giovanni Paolo II ha sottolineato il significato ecclesiale: la collegialità episcopale — cioè l'apertura reciproca e la collaborazione fraterna tra i vescovi; nel servizio dell'evangelizzazione e della missione della Chiesa — non è importante soltanto nell'ambito delle Chiese nazionali o della Chiesa universale, ma anche a livello europeo. Due obiettivi, secondo le dichiarazioni del Papa, devono orientare il nostro lavoro futuro: promuovere uno sforzo comune, teso all'evangelizzazione dell'Europa, e rendere possibile una effettiva collaborazione fra tutti gli Episcopati del continente (cfr. Giovanni Paolo II, **Allocuzione al Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa [CCEE]**, 19 dicembre 1978, in **AAS** 1979, p. 109; **Allocuzione al Simposio dei Vescovi d'Europa** del giugno 1979, in **AAS** 1979, p. 978).

b) Collaborazione ecclesiale fra le diverse nazioni

36. La cooperazione fra i Vescovi non esaurisce tutta la collaborazione ecclesiale. Esprimiamo compiacimento che le organizzazioni e le istituzioni cattoliche abbiano intessuto rapporti reciproci sempre più intensi e operino insieme. Ma siamo convinti che tale collaborazione può essere ulteriormente potenziata.

37. Sono auspicabili particolari rapporti tra diocesi limitrofe di Stati diversi.

38. Il moltiplicarsi dei contatti fra le varie scienze e la collaborazione fra le Organizzazioni internazionali cattoliche possono portare frutti ancora maggiori.

39. I giovani hanno particolari attitudini ad accogliere e far conoscere i valori delle altre culture, e ciò può essere molto utile per la Chiesa. I Vescovi d'Europa hanno riflettuto su tali possibilità durante il Simposio del 17-21 giugno 1979, le cui prospettive e suggerimenti sono ancora oggetto di attenzione.

40. I contatti fra cristiani dovrebbero incentrarsi sullo scambio di valori e di esperienze spirituali: a questo scopo dovrebbero esser valorizzati sia la preghiera reciproca, sia gli incontri di preghiera comunitaria sia i pellegrinaggi che, ben preparati e adattati alla mentalità dell'uomo moderno, potrebbero favorire efficacemente l'avvicinamento tra le Chiese e i popoli.

41. C'è inoltre e da sempre una effettiva solidarietà fra le Chiese ricche e Chiese povere, la quale si manifesta ancor oggi in diversi modi e rimane indispensabile. E' compito delle Chiese d'Europa quello di continuare tale solidarietà e svilupparla, tanto all'interno del nostro continente che nel terzo mondo.

c) La Chiesa in Europa e nel mondo.

42. La storia ha dato alla Chiesa un volto marcatamente europeo, quantunque essa sia universale, come ha chiaramente sottolineato il Vaticano II. Ci sembra, perciò, di rilevante importanza che la Chiesa, pur conservando pienamente l'unità della fede, dei sacramenti e della gerarchia, si liberi da questa impronta a predominanza europea.

43. Mentre esprimiamo viva soddisfazione nel costatare che le Chiese d'Africa, d'America, d'Asia e d'Oceania cerchino un volto che sia loro proprio auspichiamo che, alla stessa maniera, anche la Chiesa in Europa trovi il suo carattere specificatamente europeo. Questo sarà il modo migliore per favorire l'acculturazione del cristianesimo in culture diverse dalla nostra.

d) La collaborazione ecumenica

44. La divisione dei cristiani costituisce uno scandalo, e noi, solleciti al comando del nostro unico Signore, dovremmo adoperarci instancabilmente per farlo cessare. Come europei, questo compito ci appartiene in modo speciale, sia perché le dolorose divisioni nella Chiesa hanno avuto origine dall'Europa, sia perché le grandi Chiese dell'Ortodossia e della riforma risiedono, innanzitutto, in Europa. Certo, grandi passi sono già stati fatti verso l'unità, tuttavia resta ancora molto da fare. La collaborazione fra il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa e la Conferenza delle Chiese europee deve essere intensificata (i membri della KEK sono soprattutto: le comunità e chiese ortodosse, le vecchie cattoliche, le anglicane e riformate). In merito, siamo lieti di informare che è già stata programmata una seconda riunione ecumenica in continuità con quella che si è svolta a Chantilly nel 1978.

e) La collaborazione con gli uomini di buona volontà

45. Molti uomini, che non riconoscono Gesù come Salvatore, camminano accanto a noi sulle strade del mondo. Alcuni, come gli ebrei e i

mussulmani credono in un Dio personale e Creatore, al pari di noi. Noi siamo disponibili a collaborare con loro e con tutti gli uomini di buona volontà, per la costruzione della pace e per la promozione dei diritti dell'uomo, tanto più che molti valori profondamente umani, comune patrimonio del passato, uniscono fra loro, in gran numero, gli europei, al di sopra di tutte le frontiere religiose e ideologiche.

III

GUARDANDO IL FUTURO

46. « Il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni (**Gaudium et spes**, 45). Noi, vescovi d'Europa, insieme a tutti i cristiani, abbiamo coscienza di essere in cammino con il Cristo verso nuovi cieli e una terra nuova.

47. Il regno di Dio affonda, tuttavia, le sue radici nel presente. Per questo il Signore e il suo messaggio ci spingono a impegnarci fermamente per un'Europa, degli uomini e dei popoli, libera e pacifica.

48. Non ci lasceremo scoraggiare dalle grandi contrapposizioni ideologiche o politiche che oggi dividono, con tante tensioni, l'Europa, poiché, nella nostra fede, sappiamo che Dio ci ha già fatto dono della pace. Questa speranza, nonostante gli insuccessi e le delusioni, ci sollecita a ripetere incessantemente a tutti gli uomini: guardate avanti con coraggio, abbiate fiducia, perché la fede dà la certezza di un futuro migliore.

Subiaco, 28 settembre 1980

George Basil Card. Hume: *Arcivescovo di Westminster, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e Presidente della Conferenza Episcopale Inglese e del Galles.*

Franz Card. König: *Arcivescovo di Vienna, Presidente della Conferenza Episcopale Austriaca.*

Godfried Danneels: *Arcivescovo di Malines-Bruxelles, Presidente della Conferenza Episcopale Belga.*

Gerhard Schaffran: *Vescovo di Dresden-Meissen, Presidente della Conferenza Episcopale Berlinese.*

Frantisek Card. Tomàsek: *Arcivescovo di Praga (Cecoslovacchia).*

Roger Card. Etchegaray: *Arcivescovo di Marsiglia, Presidente della Conferenza Episcopale Francese.*

Joseph Card. Höffner: *Arcivescovo di Colonia, Presidente della Conferenza Episcopale Germania.*

Antonio Varthalitis: *Arcivescovo di Corfù, Presidente della Conferenza Episcopale Greca.*

Tomàs Card. O'Fiaich: *Arcivescovo di Armagh, Presidente della Conferenza Episcopale Irlandese.*

Anastasio Alberto Card. Ballestrero: *Arcivescovo di Torino, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.*

Franjo Kuharic: *Arcivescovo di Zagabria, Presidente della Conferenza Episcopale Jugoslava.*

Julianus Vaivods: *Amministratore Apostolico di Riga e Liepaja, Presidente della Conferenza Episcopale della Lettonia.*

Liudas Povilonis: *Amministratore Apostolico di Kaunas e di Vilkaviskis, Presidente della Conferenza Episcopale Lituana.*

Jean Hengen: *Vescovo di Lussemburgo.*

Joseph Mercieca: *Arcivescovo di Malta, Presidente della Conferenza Episcopale Maltese.*

Johannes Card. Willebrands: *Arcivescovo di Utrecht, Presidente della Conferenza Episcopale Olandese.*

Stefan Card. Wyszynski: *Arcivescovo di Gniezno e Varsavia, Presidente della Conferenza Episcopale Polacca.*

Antonio Card. Ribeiro: *Patriarca di Lisbona, Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese.*

John W. Gran: *Vescovo di Oslo, Presidente della Conferenza Episcopale Scandinava.*

Gordon Joseph Card. Gray: *Arcivescovo di Sant'Andrea e Edimburgo, Presidente della Conferenza Episcopale Scozzese.*

Vicente Card. Enrique y Tarancón: *Arcivescovo di Madrid, Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola.*

Otmar Mäder: *Vescovo di San Gallo, Presidente della Conferenza Episcopale Svizzera.*

Gauthier Pierre Dubois: *Vicario Apostolico di Istanbul, Presidente della Conferenza Episcopale Turca.*

Laszlo Card. Lekai: *Arcivescovo di Esztergom, Presidente della Conferenza Episcopale Ungherese.*

Invocazione a S. Benedetto

Al termine del pellegrinaggio compiuto da Giovanni Paolo II insieme con i Vescovi dell'Europa a Subiaco e nei luoghi carichi di spiritualità e consacrati dalla presenza di San Benedetto, il Papa ha innalzato questa invocazione:

1. O San Benedetto Abate!

*L'umile Successore di Pietro e i Vescovi dell'Europa,
che tu hai tanto amata,
siamo venuti in questo luogo, nel quale, giovane studente,
hai cercato e trovato il significato più vero della tua esistenza,
in questo luogo, nel quale, aiutato dal silenzio,
dalla riflessione, dalla preghiera, dalla penitenza,
ti sei preparato ad essere docile strumento della misericordia di Dio,
che voleva fare di te una Guida ed un Maestro
per l'Europa, per la Chiesa, per il Mondo.*

*Siamo venuti in pellegrinaggio al fine di esprimere, anzitutto,
la nostra immensa gratitudine alla Trinità Santissima
per il dono, che quindici secoli fa ha fatto alla Chiesa;
ed altresì al fine di dire a Te, o Santo Patrono dell'Europa,
la nostra fervorosa ammirazione per la tua piena corrispondenza
alla grazia ed ascoltare quel messaggio, che tui hai vissuto
in te ed hai anche trasmesso alle future generazioni,
radicato sulla forza liberante del Vangelo,
che è « potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede » (Rm 1, 16).*

*O santo Patriarca,
Tu che non hai insegnato diversamente da come sei vissuto*

[(cfr. S. Gregorio, Dial. II, 36),

*fa' sentire a noi tutti, in questa sigolare circostanza,
la perenne attualità del tuo insegnamento,
perché continui ad essere ispiratore di bene per l'uomo contemporaneo.*

**2. Tu ci hai insegnato che Dio Creatore e Padre
deve essere il « primo servito », mediante la fede viva,
il culto decoroso, l'adorazione devota, la preghiera assidua,
la lieta obbedienza alla sua santissima volontà.**

*Tu ci hai insegnato che la vita dell'uomo
è degna di esser vissuta,
senza superficiale ottimismo utopistico né disperato pessimismo,
perché è dono dell'amore di Dio e deve essere
una continua, perenne, costante ricerca di Dio,
l'unico vero ed autentico Valore Assoluto.*

Tu ci hai insegnato che il cristiano, per essere veramente tale, deve « servire nella milizia di Cristo Signore, vero re » (Regola, prol.), facendo di Cristo il centro della propria vita e dei propri interessi.

Tu ci hai insegnato che, insieme al distacco interiore dai caduchi beni [della terra, dobbiamo possedere una gioiosa ed operosa apertura di spirito e di cuore verso tutti gli uomini, fratelli in Cristo, figli del medesimo Padre celeste.

Tu ci hai insegnato che, per l'uomo, il lavoro — non solo quello di chi si china sui libri, ma anche di chi si china con la fronte madida di sudore e con le mani doloranti, a dissodare [la terra —

non è umiliazione né alienazione, ma elevazione, esaltazione, anzi partecipazione all'opera creativa di Dio; è contributo cosciente e meritorio alla costruzione della città terrena, in attesa di quella definitiva ed eterna.

Tu ci hai insegnato che la fede cristiana, lungi dall'essere elemento di divisione o di disgregazione, è matrice di unità, di solidarietà, di fusione anche nell'ordine temporale, sociale, culturale, e che quindi la libertà religiosa è uno dei diritti inalienabili dell'uomo.

3. *Per questo, o santo Patriarca, ti invochiamo questa sera: innalza le tue larghe, paterne braccia alla Trinità Santissima e prega per il Mondo, per la Chiesa e, in particolare, per l'Europa, per la tua Europa, di cui sei celeste Patrono: che essa non dimentichi, non rifiuti, non rinunci allo straordinario tesoro della fede cristiana, che per secoli ha animato e fecondato la storia ed il progresso morale, civile, culturale, artistico, delle sue singole*

[Nazioni;

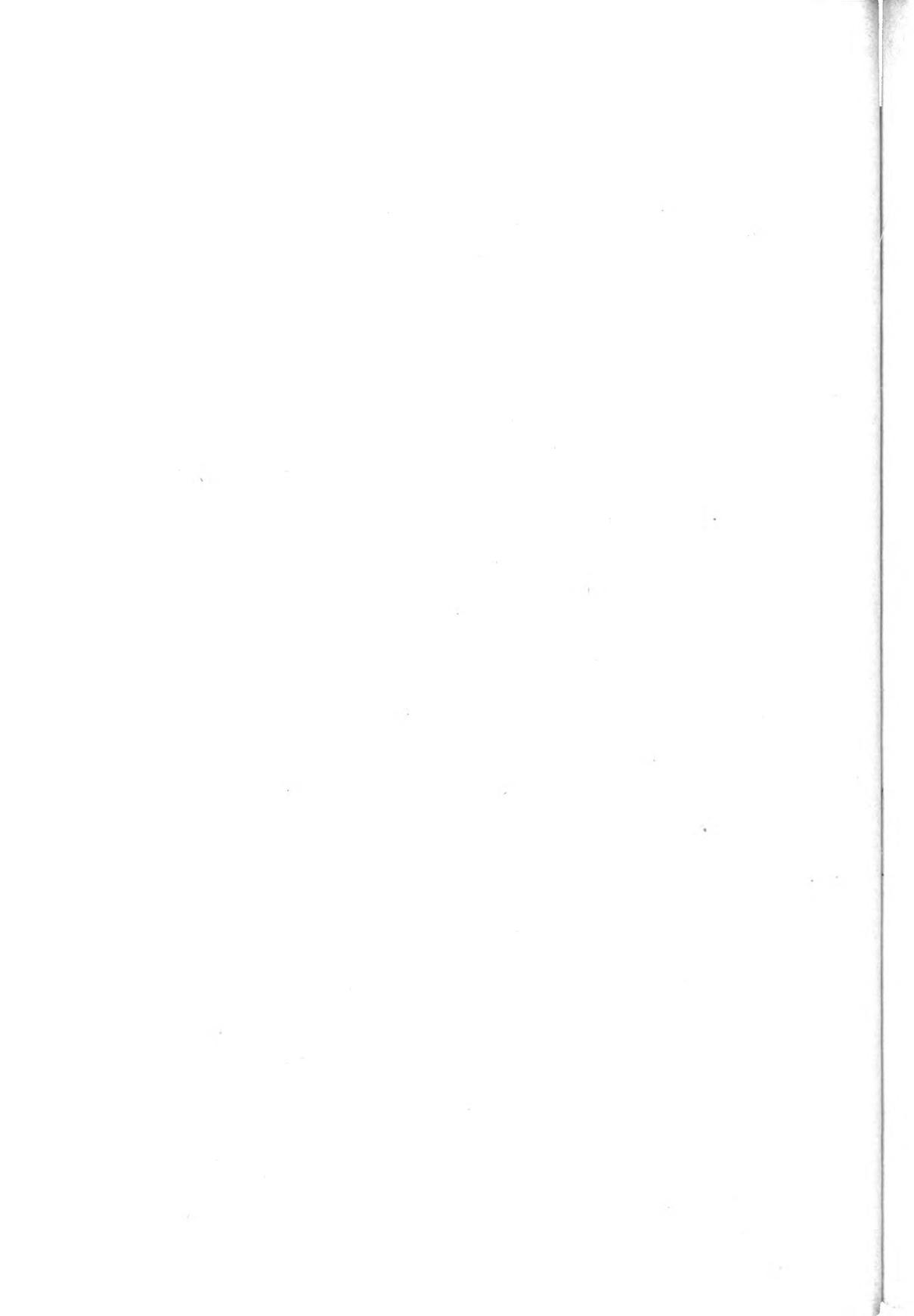
che, in forza di tale sua matrice « cristiana », sia portatrice e generatrice di unità e di pace fra i popoli del Continente e quelli del Mondo intero; garantisca a tutti i suoi cittadini la serenità, la pace, il lavoro, la sicurezza, i diritti fondamentali, quali quelli concernenti la religione, la vita, [la famiglia, il matrimonio.

Con la tua preghiera, o santo Patrono dell'Europa, invochiamo supplici l'intercessione della tua diletta Sorella.

O Santa Scolastica, a te affidiamo in particolare le fanciulle, le giovani, le Religiose, le Madri, perché sappiano vivere oggi la loro dignità di esser donne, secondo il disegno di Dio.

San Benedetto e Santa Scolastica, pregate per noi!

Amen!



Appello per la Giornata Missionaria Mondiale

Una «pronta risposta» alle attese del mondo

Carissimi diocesani,

adempio di cuore anche quest'anno il mio dovere di Vescovo chiamato « *a fornire con tutte le forze, alle missioni, non solo gli operai della messe, ma anche aiuti spirituali e materiali, sia direttamente che suscitando una cooperazione fervida nei fedeli* » (« *Lumen gentium* » n. 23). Noi abbiamo dinanzi agli occhi, con il pontificato di Giovanni Paolo II, una singolare e provvidenziale dimostrazione di pastorale missionaria: siamo dunque anche più tenuti a diventare operatori sensibili di questa pulsante fecondità della Chiesa « *nata dalla missione e inviata a sua volta da Gesù* » (*Evangelii nuntiandi* n. 15) a tutte le genti. Il mondo attende ansiosamente il Vangelo, anche quando non lo chiede o addirittura lo osteggia. Ciò accade perché tutti gli uomini devono essere misteriosamente traversati dal Verbo che con la sua incarnazione « *ad ogni uomo si è in certo modo unito* » (*Redemptor hominis* n. 9). A questa attesa del mondo bisogna dare risposta e pronta risposta, perché noi sappiamo che dalla evangelizzazione delle culture, comunque esse si presentino alla storia, dipende l'attuale salvezza dell'umana civiltà nel suo insieme.

Mai come nei nostri tempi si è percepito il rapporto necessario ed urgente tra l'uomo e Gesù, i problemi e le paure dell'uomo e la forza rasserenante del Salvatore. Ecco perché il discorso missionario è sempre privilegiato nella vita ecclesiale. E' ben vero che oggi son diventate terra di missione regioni intere che nel passato dettero prova di straordinaria vitalità cristiana; tuttavia non possiamo dimenticare le parole di Giovanni Paolo II: « *Dopo duemila anni di Cristianesimo il Vangelo del Signore è ben lunghi dall'essere conosciuto e diffuso, nella sua integrità, presso tutti gli uomini* ». La Giornata Missionaria Mondiale offre pertanto un'occasione opportunissima di consapevolezza veramente cattolica sul problema dell'evangelizzazione di tutti i popoli. Siamo invitati a sollevare lo sguardo oltre i consueti confini, per renderci conto che molti nostri fratelli operano lontano da noi per il Vangelo e contano anche su di noi per la sua diffusione.

In primo luogo noi dobbiamo intensamente pregare con loro e per loro. Anche in noi devono vibrare i « *desideri più grandi che l'universo* » dai quali era santamente tormentata santa Teresa di Lisieux; anche in noi essi possono tramutarsi in preghiere e suppliche a Dio: Quale cristiano, quale famiglia, quale gruppo di credenti non è in grado di offrire al Signore questo contributo essenziale per la diffusione del Vangelo?

E che la nostra preghiera abbia il buon profumo di Cristo crocifisso! E' a ogni sofferente, a ogni malato che io chiedo di donare con amore e gioia la loro partecipazione alla passione di Cristo per ottenere il frutto della chiamata a molti e molti fratelli ignoti eppure amati nel Signore. La missione è comunione di questi beni spirituali, che dunque io esorto a voler offrire a Dio, affinché attiri le moltitudini al suo Figlio Gesù. In questo modo il Signore benedirà il nostro cuore aprendolo anche alla generosità materiale, che nella sua genuina natura è segno della carità interiore. Le missioni tendono continuamente la mano alle chiese in grado di aiutarle e sostenerle: ci illuminino lo Spirito, facendoci comprendere che noi, dando il nostro contributo, riceviamo da Dio un dono assai più grande di quello che facciamo, perché ci è consentito di usare la nostra situazione di benessere a favore del Regno e della Salvezza.

Affido anche allo zelo delle Opere Pontificie Missionarie questo mandato umile e grande di infondere « *in tutti i cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario* » (*Ad gentes* n. 38). Voglia Maria, infaticabile donatrice di Cristo, ottenere a tutti noi la sua tenera e tenace missionarietà, perché Dio possa giungere in ogni angolo di questo mondo sconvolto e il vangelo riesca ad asciugare le troppe lacrime oggi ancora imposte agli uomini.

+ Anastasio A. card. Ballestrero
arcivescovo

Interventi dell'Arcivescovo sulla crisi del mondo del lavoro

Incoraggiare ogni sforzo che cerchi positive soluzioni

Ho seguito con ansia, fin dal suo primo manifestarsi, la gravissima crisi che tocca direttamente un largo settore del mondo del lavoro torinese e piemontese e, per collegamento, molte altre persone, famiglie e situazioni. Oggi credo mio dovere di pastore della Chiesa torinese intervenire esplicitamente a seguito delle allarmanti notizie circa l'avvio della procedura di licenziamenti per migliaia di persone.

Con me, sono certo, vive queste drammatiche vicende tutta la nostra Chiesa locale torinese che sente in proprio, con sollecitudine pastorale ed umana partecipazione, avvenimenti che turbano e sconcertano la serenità del mondo torinese, dell'area metropolitana e del Piemonte.

Se oggi intervengo esplicitamente in questa dolorosa vicenda è per incoraggiare ogni sforzo ed ogni serio tentativo che cerchi positive soluzioni e alternative percorribili nei confronti dei licenziamenti: la sicurezza del posto di lavoro e lo sviluppo industriale sono, infatti, fenomeni interdipendenti. Di qui la necessità che la ricerca di soluzioni non drammatiche come i licenziamenti in massa avvenga nel dialogo paziente e mediante un confronto fiducioso fra tutte le parti interessate (azienda, sindacati, Governo, Enti locali, ecc.). Si allontani presto dalle nostre famiglie lo spettro della disoccupazione e dei licenziamenti, ma anche quello di un rallentamento industriale e produttivo.

Per questo affido al Signore — e chiedo a tutti i credenti in Cristo di farlo, nella assidua preghiera, con me — tutti gli uomini di buona volontà che, in sedi diverse, con specifiche competenze, con senso di responsabilità, operano per un positivo sbocco della crisi. La luce e la grazia del Signore li sostenga nella loro non facile ma indispensabile opera, affinché nessun uomo e nessuna categoria ne esca mortificata e sconfitta, e affinché siano fatte salve le esigenze del mondo del lavoro.

Una disoccupazione massiccia impedisce alle persone una presenza nella società e, molto spesso, priva le famiglie degli introiti indispensabili per la vita. Dunque non si privi nessuno del posto di lavoro; oppure se ne procuri un altro con il minimo disagio possibile; si consenta a tutti l'indispensabile per una vita normale e umana. Nella ricerca delle soluzioni si abbia, perciò, disponibilità per «vie d'uscita» che tengano conto del bene comune senza temere, però, di intaccare privilegi e sicurezze.

I cristiani che in prima persona hanno responsabilità nelle trattative siano operosi e attivi, ricercatori di soluzioni valide nella solidarietà e nel

rispetto della giustizia sociale. La Chiesa torinese conta, in particolare, sulla sensibilità di quegli imprenditori che si sentono cristiani perché diano in questo momento un loro particolare, positivo, contributo. Tutto questo farà sì che si realizzi l'augurio rivolto da Giovanni Paolo II alla nostra città durante la sua indimenticata visita dello scorso aprile: « *Torino vada verso un domani sereno, costruttivo, operoso, fraterno, a misura d'uomo... Torino, continua nel tuo secolare cammino di progresso e di pace! La Chiesa è con te!* ».

Lo stesso Santo Padre, nel discorso agli operai di San Paolo del Brasile, ha detto: « ... *La prima e fondamentale vostra aspirazione è lavorare. Quante sofferenze, quante angustie e miserie causa la disoccupazione! Per questo la prima e fondamentale preoccupazione di tutti e di ciascuno, uomini di governo, politici, dirigenti di sindacato e padroni d'impresa deve essere questa: dar lavoro a tutti. Aspettare la soluzione del problema come il risultato più o meno automatico di un ordine e di uno sviluppo economico, qualunque essi siano, nei quali l'occupazione appaia come una conseguenza secondaria, non è realistico e quindi non è ammissibile. Teoria e prassi economiche devono avere il coraggio di considerare l'occupazione e le sue moderne possibilità come un elemento centrale dei loro obiettivi*

 ».

Contro la tentazione di introdurre in questi momenti sentimenti di odio e atteggiamenti violenti ripeto, ancora con le parole del Papa pronunciate a Torino: « Guai se non sappiamo pensare e dire chiaramente che non c'è miglioramento sociale fondato sull'odio, sulla distruzione ». Ci sia invece sempre « socialità tra i fratelli, mutua collaborazione, reciproco perfezionamento, già nel piano della vita terrestre ».

Domenica 14 settembre la Chiesa ricorda nella festa dell'Esaltazione della Croce i patimenti di Cristo e, per riferimento, le sofferenze degli uomini. Tutte le comunità cristiane, mentre « celebrano » la sofferenza di Cristo che salva l'umanità, si rendano partecipi e solidali verso le difficoltà che sta attraversando il nostro mondo del lavoro. Esorto perciò, sacerdoti e fedeli a specialissime preghiere e maturate riflessioni sulla attuale realtà, senza disgiungerle da gesti di concreta solidarietà umana nei modi che si riterranno più opportuni.

Torino, 12 settembre 1980

+ Anastasio A. card. Ballestrero
arcivescovo

Torino abbia presto giorni sereni e tranquilli!

Sono lontano da Torino, perché doverosamente impegnato nel Sinodo dei Vescovi, ma seguo con affetto, apprensione e sofferenza e con molta preoccupazione l'evolversi di quanto avviene nel mondo del lavoro torinese, anche per la forte incidenza che ha sulla Regione piemontese e sull'Italia intera. E' una distanza fisica che cerco di colmare condividendo in pieno la vicenda mediante costanti informazioni; mediante contatti qui a Roma con le pubbliche autorità; mediante scambi frequentissimi con i miei più diretti collaboratori circa gli atteggiamenti da proporre pastoralmente ai cristiani torinesi. Soprattutto offro a Dio una assidua preghiera perché faccia ritrovare dal mondo del lavoro condizioni di cammino concorde a vantaggio delle singole persone, delle loro famiglie, della nostra città e del nostro Paese. A vantaggio, anche, della sicurezza del lavoro e dell'ordinato sviluppo economico.

E, mentre richiamo le mie considerazioni di un mese fa, sento il dovere di sottolineare — dopo le gravissime tensioni delle passate giornate (quando è sembrato che l'attuale conflitto sociale giungesse a limiti drammatici) — l'assoluta urgenza che la buona volontà di tutti si impegni ad ogni costo nel cercare soluzioni rapide e possibili per una situazione che si prolunga ormai da troppo tempo.

Torino abbia presto giorni sereni e tranquilli! E' l'appello che mi sembra di raccogliere da ogni parte. Non si rimandi a domani quello che può essere concluso oggi. Si trovino, con il massimo di disponibilità da ogni parte, gli spazi utili per concludere le trattative! Il « costo umano » pagato è già troppo alto, anche per il deteriorato clima sociale della nostra città!

La comunità cristiana, coinvolta direttamente nei suoi membri in questa vicenda assieme a tantissime altre persone, si senta impegnata a dare ogni tipo di contributo per sollevare coloro che sono particolarmente provati dalle difficoltà economiche o da interrogativi angoscianti circa il futuro.

Le parrocchie, le varie comunità, i singoli cristiani siano soprattutto attenti alle persone e alle famiglie più provate, accanto alle quali vivono. Cerchino di conoscerle ad una ad una; diano generosi aiuti; integrino in maniera più immediata, e secondo le diversificate necessità, quanto esse pure ricevono da altre iniziative di solidarietà. Sono momenti da vivere prendendo a carico coloro che l'attuale conflitto sociale — come altri precedenti e, purtroppo, non ancora risolti — ha messo in oggettivo bisogno di soccorso e di fraternità autentica. I mesi autunnali ed inverNALI, ormai prossimi, acuiranno condizioni di vita già ora assai dure.

I gesti di solidarietà non mancheranno di suscitare reciproca fiducia e fondata speranza in un'ora in cui sono sempre troppi gli incentivi alla violenza ed al sopruso, le spinte ad essere pessimisti.

Ecco perché auspico che la sofferta e dura esperienza che stiamo vivendo provochi in tutti (operatori economici e sociali, dirigenti e maestranze, uomini politici) una seria riflessione su che cosa fare perché siano evitate altre consimili traumatiche vicende. Impariamo ad avere maggior senso di responsabilità, personale e sociale. Non guardiamo soltanto ai privati ed interessati punti di vista! Teniamo sempre davanti il « bene sociale »: esso è la misura di ogni scelta. I numerosi ripensamenti di questi giorni, le « autocritiche », le « ammissioni », il riconoscimento di sbagli forniscano spunti perché la ripresa sia incisiva, costruttiva, rapida.

I cristiani siano più che mai presenti nelle lodevoli iniziative di solidarietà. Incoraggino e sostengano coloro che hanno responsabilità perché intensifichino senza sosta e senza tatticismi la ricerca delle soluzioni; alimentino in sé e attorno a sé la speranza. Chiedano intensamente al Signore, soprattutto domani nelle Messe domenicali, quanto occorre alle parti sociali affinché, tenendo fiduciosamente aperto un dialogo, pur faticoso, giungano a positive conclusioni per tutti.

Sono certo che i torinesi, così legati alla Madonna Consolata ed Ausiliatrice, affideranno alla celeste Patrona della città e dell'Archidiocesi, questo particolare e delicato momento, come sempre hanno saputo fare, fiduciosamente, in occasioni difficili della storia cittadina.

Roma, 11 ottobre 1980

+ Anastasio A. card. Ballestrero
arcivescovo

Facciamo un esame di coscienza ed assumiamo degli impegni

Venerdì 17 ottobre nella parrocchia del SS. Redentore in Torino, l'arcivescovo ha presieduto una concelebrazione eucaristica alla quale erano stati invitati i torinesi per pregare sulla difficile situazione del mondo del lavoro. Durante la messa sono state fatte le seguenti letture: Amos 6, 1a-4-7; I Corinti 12, 12-27; Luca 12, 49-56.

La Parola di Dio è piena di richiami che ci aiutano a vivere da cristiani un momento non facile per la nostra comunità e per la nostra città, perché il Signore — mentre ci annuncia il Regno della giustizia e della pace attraverso il profeta Amos — ci fa anche meditare sul fatto che questo Regno non si costruisce senza fatica e senza il travaglio di troppe vicende che rendono la convivenza degli uomini non facile, qualche volta aspra e addirittura violenta. Davanti al Signore confessiamo questa verità, non nell'atteggiamento di chi è spettatore di vicende dalle quali è fuori e da cui può rimanere lontano, ma nell'atteggiamento di chi, in queste vicende, è coinvolto come cristiano, cioè come persona umana chiamata ad essere costruttore del Regno, insieme ai fratelli, e quindi costruttore di un mondo e di una società diversi, dove davvero la giustizia trova il suo posto e dove la bontà e la fraternità trovano, giorno dopo giorno, uno spazio per esprimersi.

L'apostolo Paolo ricorda che noi cristiani — sebbene siamo molti — formiamo un corpo solo, che è il corpo del Signore Gesù, il quale — compaginato dalla varietà delle membra — è retto da leggi che si chiamano solidarietà, e soprattutto amore, perché nessuno può fare a meno degli altri, e tutti devono sentirsi impegnati ad essere veramente una realtà che, giorno per giorno, cresce nell'unità, nella convergenza di ideali, nella fedeltà agli impegni, nella consapevole responsabilità di compiti e di vocazioni diversi. Dobbiamo tutti impegnarci ad essere costruttori di un unico corpo, di un'unica famiglia, di un'unica società.

La Parola del Signore è impegnativa per noi, e dobbiamo sentire tale impegno in maniera tanto più forte perché stiamo facendo un'esperienza tanto dura, l'esperienza cioè di una società nella quale la capacità di convergere, la solidarietà, la fraternità, la convergenza degli impegni e dei compiti, invece di manifestarsi in maniera serena e tranquilla, appare piuttosto come un ideale da cui siamo lontani e come una responsabilità alla quale non possiamo sottrarci, ma alla quale non sappiamo essere fedeli sino in fondo.

Il Signore Gesù ha dato la sua vita, affinché il mondo sia una società di fratelli. Davanti a Lui sentiamo la nostra responsabilità di cristiani. E'

giusto che facciamo l'esame di coscienza, che facciamo dei propositi. Ma dobbiamo anche assumere degli impegni, che siano innanzitutto di solidarietà fraterna, operosa, concreta, capillare che aiuti tutti coloro che da queste vicende escono con sofferenza, con tribolazione, con preoccupazioni, con ansietà e con sgomento. Le nostre comunità cristiane non possono sottrarsi a questa coerenza al Vangelo e a questa fedeltà verso l'uomo. La solidarietà è doverosa, e deve essere immediata, perseverante e generosa, ma essa non basta.

Da quanto è accaduto e da quanto sta accadendo, noi — da cristiani e da uomini — dobbiamo saper trarre un insegnamento, dobbiamo imparare qualcosa. Queste cose non accadono all'improvviso, come uragani che non si prevedono o come tempeste che ci sorprendono. Queste cose maturano, fermentano, diventano sofferenza storica a poco a poco. E noi, cristiani, siamo impegnati a riflettere, a pensare, ad essere anche coraggiosamente inventivi e creatori, perché queste cose non succedano più. Dipende anche da noi, da tutti noi. Dipende da noi perché dobbiamo saper pensare che qualsiasi tipo di egoismo individualistico, prima o poi, porta frutti amari e velenosi. Non possiamo vivere rifugiandoci nel nostro piccolo mondo, o personale o familiare, ma siamo impegnati in una responsabilità sociale che non possiamo delegare, ma che dobbiamo portare avanti, ciascuno secondo le proprie possibilità, secondo la propria collocazione, secondo le proprie attitudini, perché nella buona volontà di tutti si determini una coerenza degna dell'uomo e del Vangelo.

Non è lecito lasciar diventare le cose tragicamente grandi e tragicamente capaci di travolgerci. Bisogna cominciare subito, dal poco, con desiderio di bontà, con senso di giustizia, con sensibilità di equità, e soprattutto superando i nostri molteplici egoismi. Siamo tutti responsabili del mondo in cui viviamo, responsabili di questo mondo, ad ogni livello. A livello del lavoro, certo, ma anche a livello di tutte le realtà intermedie di mediazione, a livello dello studio e della riflessione sui grandi problemi sociali, che hanno un'origine morale, oltre che economica e storica. Siamo tutti responsabili: sentiamo fortemente tale responsabilità, di fronte a Cristo. Egli, perché gli uomini possano essere fratelli ed essere costruttori di un mondo che possa chiamarsi « famiglia e popolo di Dio », ha dato la vita, ha sparso il suo sangue, è rimasto misteriosamente fedele a noi che siamo poveri e peccatori: noi non siamo abbandonati dal Signore nel quale crediamo.

Non basta, tuttavia, la solidarietà. Non basta la volontà di portare avanti responsabilmente il nostro contributo per la costruzione di un mondo diverso. Noi, come cristiani, dobbiamo — anche in questa circostanza — domandarci senza vergogna, senza rispetto umano: facciamo abbastanza posto al Signore Iddio, Creatore e Salvatore, nella nostra vita associata,

nella nostra vita sociale? O, forse, mettiamo « in quarantena » il Signore con i suoi comandamenti? Anche questa è una responsabilità molto grave, che dobbiamo ricordarci a vicenda. Non per giudicarci o per condannarci (perché questo lo fa solo il Signore, e lo fa con una sapienza che non rinnega mai la sua giustizia e la sua misericordia), ma per spronarci. Se il Signore non costruisce la città, invano lavora l'uomo: lo dice il Salmo, ma lo diciamo anche noi, supplicando il Signore di capirci e di compatirci, se abbiamo dimenticato o trascurato la sua presenza di edificatore del mondo e della società.

Preghiamo perché il Signore soccorra le nostre impotenze (e sono tante), le nostre paure (e sono anch'esse tante); perché il Signore risani le nostre vigliaccherie (che non mancano); perché il Signore ci faccia degni di sé e degni di noi. Lo chiediamo come figli al Padre. Lo chiediamo insieme come fratelli che circondano il loro Padre e gli dicono « Padre, noi abbiamo bisogno di Te »; non perché non crediamo nell'uomo, non perché non crediamo nei valori che Dio ha messo nelle mani dell'uomo, affinché l'uomo fosse suo collaboratore nella storia della salvezza, ma perché sappiamo che siamo deboli.

Questo nostro pregare ha tutta la dignità dell'uomo, ha tutta la trepidazione del figlio, ha tutta la coralità dei fratelli. Ci pare che il Signore ci dica: « Non abbiate timore, non abbiate paura, io sono con voi, e se l'ora difficile batte nel vostro spirito, nel vostro cuore e nelle vostre case, ricordatevi che io sono fedele ». La fedeltà di Dio sia la ragione della nostra speranza, della nostra serenità. Forse non sarà senza dolore, ma sarà sempre una speranza ed una serenità, che il Signore benedice e non delude.

Pellegrinaggio diocesano: 30 novembre

Andiamo dal Papa!

Carissimi,

manca un mese appena all'appuntamento della nostra Chiesa locale con il Papa a Roma. Si avvicina la domenica 30 novembre, prima di Avvento, in cui avremo la gioiosa occasione di incontrare nuovamente, e soltanto per noi, Giovanni Paolo II di cui non dimentichiamo l'intensissima giornata torinese del 13 aprile.

Il clero, i religiosi e le religiose, i laici sono già stati invitati a partecipare al pellegrinaggio diocesano. Parrocchie, santuari, istituti, associazioni, movimenti, gruppi si sentano stimolati ad intensificare la raccolta di iscrizioni secondo i programmi forniti con tempestività dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi.

Oggi aggiungo il mio invito più caloroso perché possiamo essere in molti attorno al Papa. Ve lo chiedo da Roma dove (tolte le brevissime pause di rientro a Torino per le questioni più urgenti) da alcune settimane partecipo al Sinodo dei vescovi « con voi e per voi », come ho già avuto modo di dirvi in altre occasioni. Con i Padri Sinodali sento quanto sia importante e significativo lavorare, avendo vicinissima la presenza di Giovanni Paolo II. Egli ci aiuta a sentirci ancora di più una unica Chiesa universale alla cui preziosa presenza nel mondo contribuisce, in maniera propria ed originale, ogni Chiesa locale. Di giorno in giorno possiamo cogliere il contributo di Colui che presiede la Chiesa universale nella carità. Abbiamo anche la possibilità di avvertire sempre meglio il contemporaneo significato, che costituisce lo stile pastorale di Giovanni Paolo II, delle udienze del Papa a Roma e dei suoi viaggi nelle diverse parti del mondo. Si intensifica un clima di comunione dottrinale e pastorale della Chiesa tutta, impegnata in un solo progetto: conoscere e vivere il Vangelo, servire ogni uomo nei suoi più urgenti problemi. Ma percepiamo anche quanto sia vera la frase detta da Gesù a Pietro di cui Giovanni Paolo II è uno dei successori: « Tu conferma i tuoi fratelli » (Lc 22, 32).

Ebbene il nostro pellegrinaggio a Roma vuole farci vivere tutto questo, comunitariamente. Posso legittimamente pensare che in questi ultimi due anni molti di voi abbiano già potuto vedere e sentire, proprio a Roma, nelle varie occasioni e udienze, Giovanni Paolo II. Eppoi lo abbiamo avuto tra noi per una giornata intiera!

Ma stavolta è la Chiesa torinese, con il suo vescovo, che si muove come tale verso il Papa. Andiamo a ringraziarlo per la sua venuta tra noi;

andiamo a manifestargli quale cammino abbiamo cercato di percorrere, illuminati e sollecitati dai suoi discorsi del 13 aprile; andiamo a proseguire il dialogo pastorale avviato da Giovanni Paolo II con Torino nella scorsa domenica in Albis. E' un'occasione da non perdere per la nostra maturazione di credenti.

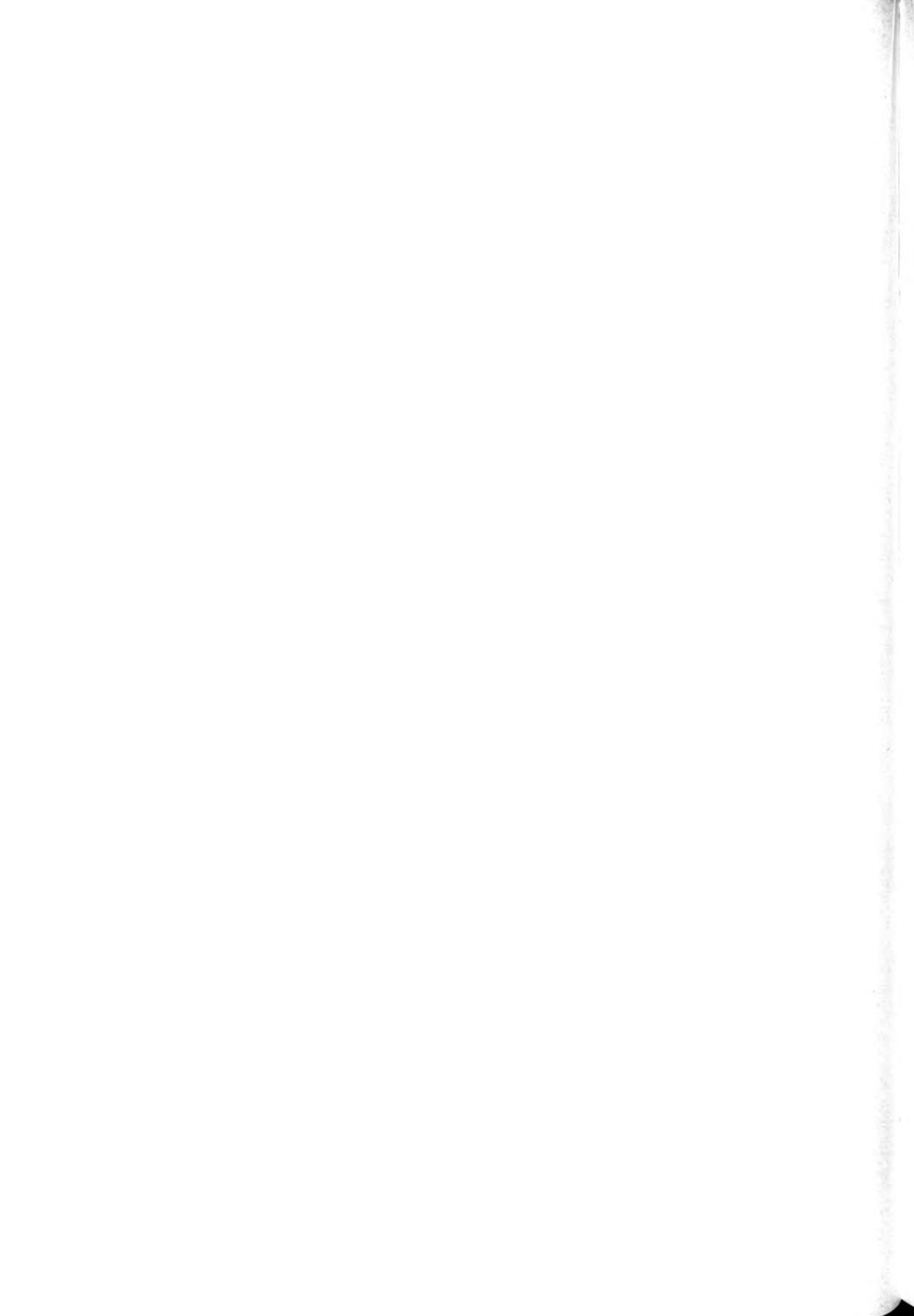
Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni comunità religiosa sia rappresentata. Vengano numerose le famiglie. I giovani, in particolare, ricordando l'entusiasmo in loro suscitato dal Papa a Valdocco, sappiano aderire con slancio a questo viaggio! Confido anche che la generosità di singoli e comunità favorisca il pellegrinaggio a Roma per chi è in difficoltà economiche.

Intanto, prepariamoci all'incontro. Come? Pregando per il Papa e per il Sinodo, i cui lavori, mentre vi scrivo, stanno per concludersi. Chiediamo per tutta la Chiesa capacità di coerenza evangelica. Verifichiamo in queste settimane — riprendendo tra le mani i testi dei discorsi del Papa a Torino; riascoltando dalle registrazioni la sua viva voce; ripercorrendo le suggestive immagini fotografiche — quanto abbiamo attinto dal « pellegrinaggio » del Papa alla nostra città. Illuminiamo con le parole di Giovanni Paolo II, in particolare, i problemi del mondo del lavoro tanto acuti e gravidi di preoccupazioni. Predisponiamoci anche ad accogliere le conclusioni del Sinodo per il bene di tutte le nostre famiglie.

L'Avvento 1980 comincerà, per la Chiesa torinese, con una esperienza forte di vita cristiana. Per chi sarà a Roma nella prima domenica del nuovo Anno liturgico, come per chi resterà a Torino, unito però spiritualmente ai fratelli di fede attorno al Santo Padre, sia il momento di rendere ancora più viva la fede in Gesù Cristo, « redentore dell'uomo », che continua a cercare un posto nell'umanità anche attraverso la nostra evangelizzazione e la nostra testimonianza.

Torino, 21 ottobre 1980

+ Anastasio A. card. Ballestrero
arcivescovo



CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

Il messaggio dei Vescovi a tutta la comunità del Piemonte**Assicurare lavoro a tutti è l'obiettivo irrinunciabile di ogni sistema sociale**

I Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese, al termine della « due giorni » di lavoro del 24-25 settembre a Villa Lascaris di Pianezza, hanno diffuso il messaggio che pubblichiamo.

Rivolgiamo questo messaggio a tutte le comunità ecclesiali delle nostre diocesi, mentre sta per iniziare a Roma il Sinodo dei Vescovi che tratterà della famiglia e dei suoi compiti nel mondo contemporaneo. Pensando alla famiglia nel contesto sociale in cui essa vive oggi, non possiamo non essere profondamente turbati dalla gravissima situazione nella quale vengono a trovarsi tante famiglie del nostro popolo che guardano con ansia al loro futuro a causa della crisi economica che si manifesta in tanti modi, soprattutto nell'incombente minaccia di una massiccia disoccupazione. Mentre persistono e si acuiscono le difficoltà per tanti giovani di trovare un posto di lavoro, fattore indispensabile per farsi una famiglia serena, vediamo ora che è messo in pericolo il posto di lavoro di tanti lavoratori occupati in parecchie aziende, grandi e piccole, della nostra regione, in modo particolare dell'area torinese.

Seguiamo con trepidazione l'evolversi della situazione nella prospettiva che sia allontanato il pericolo dei licenziamenti e della disoccupazione, che avrebbe conseguenze tragiche per le persone, le famiglie e la vita delle nostre comunità. Siamo convinti che ogni sforzo deve essere messo in atto da parte di coloro che hanno responsabilità in campo imprenditoriale, sindacale e politico, nella ricerca delle soluzioni più idonee, in questa situazione difficile e complessa, per attuare una ripresa produttiva e di lavoro e per evitare il ricorso ai licenziamenti. Vogliamo esprimere speranza e fiducia che questo sforzo congiunto abbia esiti positivi. Assicurare lavoro a tutti è il primo irrinunciabile obiettivo di una economia che vuole essere al servizio dell'uomo e della sua famiglia. « *Teoria e prassi economiche* — ha detto il Papa agli operai di San Paolo del Brasile — *devono avere il coraggio di considerare l'occupazione e le sue moderne possibilità come un elemento centrale dei loro obiettivi* ».

Non tocca a noi pastori suggerire delle soluzioni: non è nostra compe-

tenza e nostro compito. Ma è nostro dovere, insieme alle nostre comunità ecclesiali, ricordare che questo è un momento di grande impegno personale e collettivo, perché i valori dell'uomo, la sua dignità, la sua famiglia, il suo lavoro, siano coraggiosamente difesi e promossi, sostenendo e partecipando alle iniziative e al movimento di solidarietà con i lavoratori che difendono il posto di lavoro. Deve essere un impegno di preghiera. Invitiamo le nostre comunità ad intensificare le preghiere perché il Signore illumini tutti i responsabili a trovare, attraverso il dialogo e il confronto, che non va interrotto, le vie d'uscita da questa crisi; perché il Signore sostenga la fatica di quanti, in sedi diverse, si battono per una società non fondata sul profitto, ma sulla difesa e promozione dell'uomo, soprattutto dei più deboli e indifesi; e infine perché le minacce di guerra che turbano l'orizzonte internazionale siano scongiurate e vinte per la pace di tutti i popoli. Deve essere un impegno di condivisione. Diciamo a tutti i credenti che la fede in Cristo ci obbliga ad una carità operosa, animatrice di un impegno costante per la giustizia sociale; ci obbliga ad essere dalla parte di chi soffre, a condividere le sue ansie e difficoltà, a dimostrare questa condivisione con gesti e fatti di solidarietà.

Questo momento di crisi deve essere infine una grande occasione di riflessione alla luce della Parola di Dio per un cambiamento di mentalità e di vita in conformità al Vangelo in questa società che ha bisogno della testimonianza vigorosa e coerente dei cristiani. Testimonianza animata dal lavoro e dall'impegno per la giustizia nella realtà di un mondo intriso di individualismo, d'ingiustizia e di violenza; testimonianza e difesa dei diritti dell'uomo contro ogni forma di sopraffazione e sfruttamento; testimonianza di solidarietà fattiva con i nostri fratelli che un'economia disumana pone ai margini di una vita serena e dignitosa. Non venga meno la nostra speranza nell'aiuto del Signore e nell'azione degli uomini di buona volontà.

CURIA METROPOLITANA

Indicazioni pastorali per l'anno 1980-81

«Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale»

«Attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la missione affidatale da Cristo. Le famiglie cristiane devono pienamente ritrovare il loro posto in questa grande opera. La Chiesa non solo pone il matrimonio e la famiglia in un posto particolare tra i suoi compiti, ma guarda anche al Sacramento del matrimonio in certo qual modo come a suo modello.

E' la famiglia che dà la vita alla società. E' in essa che attraverso l'opera di educazione si forma la struttura stessa dell'umanità, di ogni uomo sulla terra. Il compito di ogni famiglia è quello di custodire e di conservare i valori fondamentali. E' quello di custodire e di conservare semplicemente l'uomo.

C'è tanto bisogno della testimonianza di coloro i cui doni secondo la grazia del matrimonio ad essi data sono doni di vita e di vocazione al matrimonio e alla vita familiare. Condividete con noi questi doni del vostro stato e della vostra vocazione mediante la testimonianza della vostra esperienza radicata nella santità di questo grande Sacramento, che è vostra parte: il Sacramento cioè del matrimonio».

(Giovanni Paolo II nella celebrazione d'apertura
del Sinodo dei Vescovi il 26 settembre 1980)

« In sintonia con la Chiesa universale che, anche mediante il Sinodo dei vescovi si è proposto di riflettere sul tema: *"I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo"* per tradurlo in concrete scelte ed esperienze pastorali, la nostra Chiesa torinese vuole intensificare il suo impegno verso la famiglia.

Le indicazioni pastorali per l'anno 1980-81 focalizzano però la nostra attenzione su una esigenza fondamentale per ogni famiglia cristiana: la evangelizzazione e la catechesi. Anche il Sinodo, a cui sto partecipando sentendomi unito profondamente a tutti voi, quasi vostro "rappresentante", manifesta la convinzione dell'Episcopato mondiale che non si possano proporre e vivere esperienze ed impegni alla famiglia cristiana se essa non ha scoperto, nell'ascolto del suo Signore, qual è il progetto di Dio nei suoi confronti. Questo significa, appunto, evangelizzare e catechizzare la famiglia e chi ad essa si prepara affinché la famiglia diventi evangelizzatrice e catechista anche con una concreta testimonianza.

Le seguenti indicazioni pastorali sono volutamente sintetiche ma ben precise in tre mete prioritarie: catechesi per riscoprire i valori cristiani

della famiglia; promozione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti; preparazione dei giovani alla vita familiare. Costituiscono un preciso punto di riferimento all'interno della volontà che la nostra Chiesa locale assuma la "dimensione familiare" in tutta la sua globalità.

Esotto con fiducia tutti ad accogliere queste indicazioni pastorali, aggiungendo ad esse quanto lo Spirito Santo e la volontà di essere attenti alle situazioni reali delle famiglie suggeriranno.

Ringrazio tutti coloro che, a partire dal Convegno di S. Ignazio 1980 (Consiglio episcopale, Organismi consultivi diocesani, Uffici pastorali diocesani, ecc.) hanno offerto proposte e suggerimenti per l'individuazione delle "priorità" e degli strumenti principali per attuarle. E' stata un'occasione per intensificare la "pastorale d'insieme", che è ormai stile proposto e atteso in tutte le Chiese locali.

Insieme, dunque, iniziamo questo lavoro, insieme proseguiamolo. Su di esso invochiamo l'assistenza del Signore mediante l'intercessione della Vergine Santissima ».

+ **Anastasio A. card. Ballestrero**
arcivescovo

ITER DELLE INDICAZIONI PASTORALI 1980-81

Le presenti indicazioni:

- sono trasmesse alle comunità della diocesi tramite i VET e i Vicari zonali e i Delegati zonali per la pastorale familiare;
- vengono seguite e sostenute nell'attuazione dall'Ufficio pastorale della famiglia, in collaborazione con gli Uffici della Curia che porteranno a conoscenza degli operatori le proposte più particolari o di « settore », soprattutto emerse nei vari Convegni diocesani;
- recepiranno attentamente, dai lavori e dalle conclusioni del Sinodo dei Vescovi, arricchimento ed innovazioni;
- avranno un primo bilancio verso la fine del gennaio 1981 nel Consiglio episcopale;
- il sostegno e la verifica delle indicazioni pastorali avverrà in modo particolare negli incontri dell'arcivescovo con le singole zone vicariali per animare e coordinare le attività di pastorale familiare in cui sono impegnate le parrocchie, le comunità, le associazioni, ecc.;
- la sensibilizzazione generale sarà curata sistematicamente dall'Ufficio delle Comunicazioni sociali e dagli strumenti di comunicazione sociale di cui la diocesi dispone;
- i Consigli diocesani, nel predisporre l'avvio del programma pastorale 1981-1982, terranno conto delle attuazioni e delle carenze riscontrate rispetto al programma dell'anno in corso.

Premessa

La Chiesa torinese prosegue e intensifica anche quest'anno i suoi impegni permanenti: Evangelizzazione e Sacramenti; Comunione; Missione; Ministerialità della Chiesa; Evangelizzazione e promozione umana; Catechesi degli adulti...

La pastorale della famiglia è un impegno particolare di quest'anno, da realizzare mediante alcuni obiettivi ben determinati nella prospettiva, però, di un globale impegno permanente.

Mete prioritarie

In vista della evangelizzazione e promozione umana delle famiglie (Convegno EPU Torino 1979);

con riferimento alla vita delle famiglie, e al contesto sociale attuale;

per mezzo della testimonianza della vita e delle opere delle famiglie cristiane che incarnano i valori evangelici riguardanti la famiglia vengono indicate le seguenti mete prioritarie:

1. **Catechesi** per far riscoprire i valori cristiani (contenuti) della famiglia, da parte dei sacerdoti, religiosi/e, « operatori della pastorale familiare », movimenti e gruppi familiari, altri gruppi e movimenti ecclesiali. Si presenteranno anche chiarificazioni riguardanti la morale e i sacramenti.

2. **Promozione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti** che possano diventare soggetto di evangelizzazione e di catechesi in famiglia e nella Chiesa ed essere animatori della comunità cristiana in vista della catechesi, della liturgia, della carità e per i vari impegni dell'evangelizzazione e della promozione umana.

Si propone di puntare alla costituzione di gruppi formati anche da famiglie nella loro globalità, dilatando lo spazio dalla pastorale per la coppia (che è fondamentale) a quella per la famiglia che comprende i giovani e gli anziani (dimensione parentale).

3. **Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia**, con l'impegno di estenderla verso una formazione dell'adolescente e del giovane alla famiglia e verso una formazione permanente della famiglia stessa. In tutti i casi si dovrà procedere secondo un vero « catecumenato ».

Strumenti

I - **Per la catechesi sui valori cristiani della famiglia sono in programma:**

- alcune « giornate » per il clero;
- un corso diocesano di « **Teologia sulla famiglia** » a cura della Facoltà teologica;
- corsi di catechesi sulla famiglia nei « distretti » territoriali;
- incontri di approfondimento dottrinale e spirituale a cura dei movimenti familiari o dei movimenti ecclesiali (general). I singoli movimenti attuano tale programma per i loro appartenenti, ma ne estendono la partecipazione a tutti coloro che possono averne interesse.

La catechesi sulla famiglia è promossa e curata — in maniera coordinata — dall’Ufficio Catechistico e dall’Ufficio per la pastorale della famiglia tenendo conto delle proposte e dei suggerimenti degli altri Uffici pastorali della diocesi.

II - Per la preparazione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti

— Partire da gruppi già esistenti di famiglie: le famiglie più giovani incontrate nella preparazione al Matrimonio; le famiglie coinvolte o interessate nella preparazione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana dei figli (Battesimo, Prime Comunioni, Cresime). Impegnare nella pastorale familiare i gruppi esistenti e che già svolgono altre attività pastorali.

— Collegarsi a gruppi e a movimenti di pastorale familiare per riceverne comunicazioni di esperienze e sostegno, specialmente per i gruppi in formazione.

— Procedere alla formazione di « animatori » (sacerdoti, religiosi, religiose, laici) per l’efficace sostegno dei gruppi.

— L’Ufficio per la pastorale della famiglia si collega a tutte le zone tramite i « delegati » (sacerdoti e laici) onde promuovere, animare e coordinare gruppi familiari nelle parrocchie e nei movimenti.

III - Per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio ed alla famiglia

— Rilevare (tramite i delegati zonali) le situazioni esistenti per rendersi conto delle esigenze e delle realtà emergenti.

— Riproporre il « **Direttorio diocesano** » (1976) per la preparazione al matrimonio corredandolo di una traccia di principi teologici e morali circa il matrimonio e la famiglia.

— L’Ufficio per la pastorale della famiglia costituisce una apposita commissione per riesaminare contenuti e criteri circa la preparazione al matrimonio. Vi partecipano rappresentanti dei movimenti familiari, dei « distretti territoriali », dei vari Consigli diocesani e degli Uffici della Curia interessati, secondo le proprie competenze.

Altri impegni di pastorale familiare

Quanto segue è proposto solo in modo di esempio. Ogni parrocchia, zona, associazione, o movimento potrà ispirarsi ai suggerimenti che ritiene più adatti alla sua situazione o al suo programma attuale:

- a) Promozione di incontri tra famiglie; partecipazione unitaria alla Messa da parte di tutti i membri della famiglia; omelie con particolare attenzione alla tematica familiare.
- b) Avvicinamento delle famiglie lontane o in particolare difficoltà.
- c) Attenzione alla pastorale verso le famiglie in situazione imperfetta o irregolare.
- d) Valorizzazione della festa della S. Famiglia (**Natale**) e delle devozioni popolari, con attenzione particolare verso gli immigrati.
- e) Presenza del tema familiare nelle iniziative dei tempi liturgici forti (ad es. **Quaresima**).

BIBLIOGRAFIA

- Paolo VI - « **L'impegno di annunziare il Vangelo** », L.D.C.
- Giovanni Paolo II - « **Educare alla fede oggi** » ("Catechesi tradendae"), L.D.C.
- « **Giovanni Paolo II a Torino** » (13 aprile 1980), L.D.C.
- CEI - « **Matrimonio e famiglia oggi in Italia** », L.D.C.
 « **Evangelizzazione e sacramenti** », L.D.C.
 « **L'evangelizzazione del mondo contemporaneo** », L.D.C.
 « **Aborto e legge di aborto - Il diritto a nascere** », L.D.C.
 « **Evangelizzazione e promozione umana** », L.D.C.
 « **Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio** », AVE
 « **Evangelizzazione e ministeri** », L.D.C.
 « **L'accoglienza della vita umana e la comunità cristiana** », L.D.C.
 « **La pastorale dei divorziati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari e difficili** », L.D.C.
- CEP - « **Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto** », Rivista diocesana torinese, febbraio 1979
 « **Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte** », L.D.C.
- Diocesi di Torino - « **La preparazione dei fidanzati alla realtà sacramentale del matrimonio nelle Comunità cristiane** », Rivista diocesana torinese, marzo 1976
 « **Traccia di linee pastorali sul problema dell'aborto** », Rivista diocesana torinese, aprile 1977
 « **Imitiamo Cristo nell'amore e nel servizio** », Commento applicativo di « Evangelizzazione e ministeri », 1978
- Atti del Convegno diocesano - « **Torino per l'evangelizzazione e la promozione umana 21-25 aprile 1979** », L.D.C. 1979
 « **Atti del Tribunale regionale piemontese e di Appello di Torino** », Rivista diocesana torinese, marzo 1980
 « **Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale** », Estratto della Rivista Diocesana, n. 6, giugno 1980
 « **Torino vivi in pace - La visita di Papa Giovanni Paolo II a Torino** », L.D.C. 1980.

INCONTRI DELL'ARCIVESCOVO CON LE ZONE

(dicembre 1980 - aprile 1981)

Calendario

1980	Martedì	2	Dicembre	Torino Crocetta (3°)
	Mercoledì	3	Dicembre	Nichelino (24°)
	Martedì	9	Dicembre	Torino Regio Parco - Rebaudengo (6°)
	Giovedì	11	Dicembre	Settimo Torinese (20°)
	Mercoledì	17	Dicembre	Torino Vallette - Madonna di Campagna (8°)
	Giovedì	18	Dicembre	Orbassano (25°)
1981	Martedì	27	Gennaio	Torino Mirafiori Nord (11°)
	Mercoledì	28	Gennaio	Collegno (16°)
	Giovedì	29	Gennaio	Torino Cenisia - S. Donato (7°)
	Martedì	10	Febbraio	Torino S. Paolo - S. Rita (12°)
	Giovedì	12	Febbraio	Torino Nizza - Lingotto (9°)
	Martedì	17	Febbraio	Rivoli (17°)
	Mercoledì	18	Febbraio	Moncalieri (23°)
	Giovedì	19	Febbraio	Venaria (18°)
	Martedì	3	Marzo	Torino Milano (5°)
	Venerdì	6	Marzo	Ciriè (19°)
	Martedì	10	Marzo	Torino Parella (13°)
	Venerdì	13	Marzo	Savigliano - Bra (31°)
	Venerdì	20	Marzo	Giaveno (26°)
	Martedì	24	Marzo	Carmagnola (29°)
	Mercoledì	25	Marzo	Torino Vanchiglia (4°)
	Giovedì	26	Marzo	Chieri (22°)
	Venerdì	27	Marzo	Torino Pozzo Strada (14°)
	Martedì	31	Marzo	Gassino Torinese (21°)
	Mercoledì	1	Aprile	Torino Mirafiori Sud (10°)
	Giovedì	2	Aprile	Torino Collinare (15°)
	Venerdì	3	Aprile	Vigone (30°)
	Martedì	7	Aprile	Lanzo (27°)
	Mercoledì	8	Aprile	Torino San Salvario (2°)
	Giovedì	9	Aprile	Torino Centro (1°)
	Venerdì	10	Aprile	Cuorgnè (28°)

Programma

- Pomeriggio ore 15,30: Assemblea con il clero (Sacerdoti, Diaconi, Religiosi sacerdoti)
- ore 18,30: Celebrazione dell'Eucarestia
- ore 19,30: Cena
- ore 20,45: Adunanza laici (Consigli Pastorali zonali e parrocchiali, responsabili di gruppi e movimenti) e religiose.

Ordinazioni sacerdotali

BASSO don Marino — diocesano di Torino — nato a Chieri il 26-6-1956, è stato ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo nel Duomo di Chieri il 20 settembre 1980.

MANA don Mario Sebastiano — diocesano di Torino — nato a Carmagnola il 13-12-1955, è stato ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo nella parrocchia di S. Maria Assunta in fraz. Casanova di Carmagnola il 21 settembre 1980.

Ordinazioni diaconali

Il cardinale arcivescovo, in data 21 settembre 1980, nella chiesa Cattedrale di Torino, ha ordinato i seguenti diaconi permanenti:

DELMIRANI Sergio — diocesano di Torino — nato a Torino il 30-1-1942; ab. 10141 Torino, 161 c. Brunelleschi, tel. 70 58 82. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di Gesù Buon Pastore in Torino.

DEVITO Mario — diocesano di Torino — nato a Toritto (BA) il 22-9-1930; ab. 10135 Torino, 176/B str. Del Drosso, tel. 347 14 29. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Luca Evangelista in Torino.

INNOCENTE Gerardo — diocesano di Torino — nato a San Felice a Cancello (CE) il 12-2-1934; ab. 10156 Torino, 9 via Samone, tel. 262 17 51. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torino.

PASSIATORE Domenico — diocesano di Torino — nato a Torino il 26-6-1924; ab. 10154 Torino, 49 via Paisiello, tel. 85 02 27. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Domenico Savio in Torino.

PETROSINO Vincenzo — diocesano di Torino — nato a Torino il 5-6-1942; ab. 10148 Torino, 152 c. Grosseto, tel. 25 99 85. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli in Torino.

POZZI Adalberto — diocesano di Torino — nato ad Asti il 23-10-1945; ab. 10141 Torino, 29 via Pollenzo, tel. 37 98 57. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Bernardino da Siena in Torino.

TOMAO Fulvio — diocesano di Torino — nato a Castellonorato di Formia (LT) il 12-11-1930; ab. 10141 Torino, 39 via Villarbasse, tel. 37 97 17. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Bernardino da Siena in Torino.

Rinuncia

GALLO don Piero, nato a Cavallermaggiore (CN) il 15-7-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1961, ha presentato rinuncia alla parrocchia della Risurrezione di N. S. Gesù Cristo in Torino.

La rinuncia è stata accettata dal cardinale arcivescovo con decorrenza a partire dal primo ottobre 1980.

Nomine

SERRA don Felice, nato a Poirino il 17-3-1925, ordinato sacerdote il 25-6-1950, è stato nominato in data primo settembre 1980, vicario economo nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Grugliasco.

DEMARCHI don Fernando Antonio, nato a Villafranca Piemonte il 19-12-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1955, è stato nominato, in data 14 settembre 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Lorenzo M. in Giaveno con lo speciale incarico di responsabile del centro religioso-pastorale Beata Vergine Consolata in fraz. Ponte Pietra.

Don Fernando Demarchi continua l'ufficio di parroco della parrocchia S. Maria Maddalena in fraz. Maddalena del medesimo comune di Giaveno, ove risiede.

BORIO don Antonio, nato a Cavallermaggiore (CN) il 24-10-1947, ordinato sacerdote il 5-10-1974, è stato nominato, in data 18 settembre 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Bartolomeo Ap. in fraz. Motta di Carmagnola.

BASSO don Marino, nato a Chieri il 26-6-1956, ordinato sacerdote il 20-9-1980, è stato nominato — per il periodo del Convitto — in data 22 settembre 1980, vicario cooperatore nella parrocchia Maria Madre di Misericordia, 10136 Torino, via Caprera n. 110, tel. 36 91 57.

FERRERO don Domenico, nato a La Loggia il 5-7-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1949, è stato nominato, in data 22 settembre 1980, vicario sostituto nella parrocchia Beata Vergine dei Dolori in Borgo Cornalese di Villastellone.

VANONI don Bruno S.D.B., nato ad Asigliano Veneto (VI) il 14-7-1936, ordinato sacerdote il 6-3-1965, è stato nominato, per il periodo 24 settembre - 8 ottobre 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Carlo Borromeo in San Carlo Canavese.

MANA don Mario, nato a Carmagnola il 13-12-1955, ordinato sacerdote il 21-9-1980, è stato nominato — per il periodo del Convitto — in data 24 settembre 1980, vicario cooperatore nella parrocchia Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi, 10144 Torino, Via Ascoli n. 32, tel. 48 58 25.

MEOTTO don Francesco S.D.B., nato a Torino il 22-3-1921, ordinato sacerdote il 4-7-1948, è stato nominato, in data 25 settembre 1980, delegato arcivescovile per la pastorale delle comunicazioni sociali. Abit. 10152 Torino, p. Maria Ausiliatrice n. 9, tel. 473 02 12 - 48 16 04 (uff.).

In pari data mons. Franco Peradotto, vicario generale, lascia l'incarico di direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali.

RIVA can. Giuseppe, nato a None il 10-12-1915, ordinato sacerdote il 2-6-1940, è stato nominato, in data 25 settembre 1980, vicario sostituto nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Torino-Reaglie.

CERINO can. Giuseppe, nato a Vigone il 28-3-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, è stato nominato, in data 26 settembre 1980, cappellano nella parrocchia di S. Monica in Torino.

RAVASIO don Giuseppe, nato a Nembro (BG) il 6-7-1949, ordinato sacerdote il 8-6-1974, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 28 settembre 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Paolo Ap., 10090 fraz. Cascine Vica di Rivoli, via S. Paolo n. 4, tel. 958 79 63.

FRITTOLE don Giuseppe, nato a Casalbuttano (CR) il 31-8-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951, è stato nominato, in data 29 settembre 1980, direttore dell'ufficio diocesano scuola.

FANTIN don Luciano, nato a Bardi fraz. S. Giustina Val Lecca (PR) il 6-11-1941, ordinato sacerdote il 12-6-1966, è stato nominato, in data 29 settembre 1980 parroco della parrocchia S. Francesco d'Assisi, 10095 Grugliasco, via M. Polo n. 17, tel. 780 90 49.

MOGNONI don Santo S.D.B., nato a Fenegrò (CO) il 16-10-1923, ordinato sacerdote il 2-7-1950, è stato nominato, con decorrenza a partire dal primo ottobre 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore, 10155 Torino, c. Vercelli n. 206, tel. 26 32 94.

Trasferimenti di vicari cooperatori

PICCOTTINO don Carlo S.D.B., nato a Verolengo il 21-3-1944, ordinato sacerdote il 6-9-1975, già vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco in Torino, per mandato dei suoi superiori è stato trasferito all'Istituto Richelmy, 10144 Torino, via Andrea del Sarto n. 3, tel. 76 67 81.

RIGO don Giovanni S.D.B., nato a S. Giorgio in Brenta (PD) il 3-6-1938, ordinato sacerdote il 18-3-1967, già vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore in Torino, per mandato dei suoi superiori è stato destinato ad altro incarico.

TOIGO don Antonio S.D.B., nato a Fonzaso (BL) il 20-7-1904, ordinato sacerdote il 30-3-1929, già vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore in Torino, per mandato dei suoi superiori è stato destinato ad altro incarico.

Sacerdote extradiocesano passato ad altra Diocesi

MAURA don Giuseppe, nato a Ceccano (FR) il 26-2-1912, ordinato sacerdote il 23-6-1940, si è trasferito dalla Casa del Clero in Pancalieri, a Frosinone.

Consiglio episcopale

L'Arcivescovo di Torino, visti i risultati della designazione fatta dal Consiglio presbiteriale, ha chiamato i tre primi eletti da confratelli:

ANFOSSI don Giuseppe, nato a Marebbe (BZ) il 7-3-1935, ordinato sacerdote il 28-6-1959

CHIARLE don Vincenzo, nato a Cafasse il 15-10-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962

LEPORI don Matteo, nato a Cercenasco l'8-5-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951

a far parte del Consiglio episcopale, per i provvedimenti riguardanti le persone, come rappresentanti del Consiglio presbiteriale, per il periodo del mandato del medesimo Consiglio presbiteriale.

Vicari di zona

ENRIORE mons. Michele, nato a Villastellone il 24-8-1920, ordinato sacerdote il 27-6-1943, in seguito a votazione avvenuta tra il clero della zona interessata, è stato nominato, in data 23 settembre 1980, vicario zonale della zona numero tredici Torino-Parella.

Mons. Michele Enriore sostituisce il sacerdote Paolo Alesso nominato delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia.

Consiglio presbiteriale diocesano

BONINO don Guido, nato a Torino il 9-10-1932, ordinato sacerdote il 29-6-1955, è stato nominato, in data 23 settembre 1980, membro del Consiglio presbiteriale diocesano.

Don Guido Bonino sostituisce mons. Michele Enriore nominato, in pari data, vicario zonale della zona numero tredici Torino-Parella.

Consiglio pastorale diocesano

In seguito alle dimissioni da consiglieri nel Consiglio pastorale diocesano rassegnate dai signori Cavallo Maria Luisa in Branca e Rocco Francesco, in data 25 settembre 1980 sono stati nominati, quali nuovi consiglieri in sostituzione di quelli sopradetti, i signori TESTA GIOVANNI, residente in 12030 Foresto di Cavallermaggiore (CN), Cascina Sabotino, tel. (0172) 38 14 81 e MORANDI PAOLO, residente in 10144 Torino, via Beaumont n. 70, tel. 76 50 90.

Dimissione di chiesa ad usi profani

La chiesa della Madonna delle Grazie, sita nel territorio della parrocchia S. Francesco d'Assisi in Piossasco, con decreto dell'Ordinario diocesano di Torino, in data 16 settembre 1980, sentiti gli organismi competenti e le persone interessate, è stata dimessa ad usi profani sotto la responsabilità dell'Amministrazione comunale di Piossasco, cui è stata ceduta nelle forme previste dalla legge.

Cambio indirizzi

VIETTO don Claudio, nato a Cumiana il 21-3-1915, ordinato sacerdote il 29-6-1939, per raggiunti limiti di età ha lasciato il servizio di assistente religioso presso l'Ospedale Civile di Rivoli, e si è trasferito a 10040 Cumiana, str. Provinciale n. 7, tel. 905 80 76.

CHIAVARINO don Romualdo, nato a Bossolasco il 31-5-1946, ordinato sacerdote il 12-12-1974, si è trasferito da via Cremaschi n. 10 in fraz. Bandito di Bra, alla Casa del Clero, 10135 Torino, c. Corsica n. 154, tel. 61 60 31.

La parrocchia Maria Madre di Misericordia ha sede in 10136 Torino, via Caprera n. 110. Il telefono è invariato.

La parrocchia di S. Pietro in Vincoli in frazione Moriondo di Moncalieri ed il parroco don Carrera Giacomo, hanno il seguente indirizzo postale: 10027 Testona, via duca d'Aosta n. 3. Il telefono è invariato.

Sacerdoti defunti

DONALISIO don Lorenzo. E' morto a Foresto di Cavallermaggiore il 22 settembre, all'età di 84 anni.

Nato a Marene il 15 novembre 1895, frequentò gli studi nei Seminari di Bra, Chieri e Torino, dove conseguì la laurea in teologia. Durante la guerra 1915-18 prestò servizio militare.

Ordinato sacerdote il 24 settembre 1924, fu viceparroco nella parrocchia di S. Martino in Rivoli Torinese, a Moretta, a Pancalieri. Nel 1941 fu nominato rettore della chiesa di S. Bernardino in Pancalieri, dove rimase fino al 1977, quando, colpito da cecità, preferì ritirarsi in casa di familiari.

Nel ministero pastorale è ricordato come sacerdote zelante, particolarmente impegnato nell'Azione Cattolica e nell'assistenza ai malati.

La salma riposa nel cimitero di Foresto di Cavallermaggiore.

GALLO can. Tommaso. E' morto a Cavallermaggiore, dopo lunga malattia, il 23 settembre, all'età di 85 anni.

Nato a Cavallermaggiore il 30 novembre 1894, fu alunno dei Seminari diocesani, prestò servizio militare durante la guerra 1915-18, si laureò in teologia e fu ordinato sacerdote il 21 maggio 1921.

Fu viceparroco a Viù, Trofarello, a Savigliano nella parrocchia di S. Andrea e dal 1935 al 1951 parroco a S. Carlo Canavese. Nel 1951 fu nominato abate della parrocchia di S. Andrea in Savigliano, dove rimase fino al 1969. Ritiratosi a Cavallermaggiore continuò ad esercitare il ministero sacerdotale soprattutto nel confessionale.

Fece perno per la sua azione pastorale sul catechismo e sull'Azione Cattolica, non dimenticando l'attività missionaria e la diffusione della stampa cattolica.

La salma riposa nel cimitero di Cavallermaggiore.

PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE PREPARAZIONE SERIA E AGGIORNATA

L'anno scolastico è iniziato anche per gli insegnanti di Religione. Ad essi è doveroso che vada il pensiero solidale, l'augurio, la preghiera di tutta la comunità credente torinese; soprattutto delle famiglie, per le quali l'insegnante di Religione dovrebbe dimostrarsi efficace ed equilibrato collaboratore nella crescita religiosa dei figli.

Si spera che l'insegnante di Religione entri nella scuola animato da preparazione seria e aggiornata, da tanta buona volontà e da retta intenzione.

E' certo però che entra accompagnato da una serie di problemi che rendono spesso sofferta la sua presenza e il suo lavoro. Si tratta di affrontare un ambiente spesso ostile e ideologicamente avverso al punto da perseguire tenacemente la sua espulsione dalla comunità educante. Si tratta, di conseguenza, di farsi accettare dal corpo docente e dagli studenti, che in certi casi ostentano senso di superiorità e di sufficienza, quando addirittura non giungono al disprezzo e alla provocazione verso l'insegnante di Religione.

Si tratta di esercitare un'attività didattica che può trovare spazio soltanto se c'è, oltre alla capacità didattica del docente, la benevola disponibilità degli alunni: l'insegnamento religioso non prevede voto; non prevede esami; non prevede bocciature...

L'insegnante di Religione è spesso costretto a giustificare la sua presenza agli occhi della stessa comunità credente, che non sempre comprende l'importanza della presenza di un educatore ai valori religiosi nella più vasta comunità educante della scuola e raramente ha il coraggio di garantire incoraggiamento, sostegno, solidarietà, quasi che il valore religioso e l'apertura al Trascendente non fossero componenti ineliminabili della persona umana e perciò elementi imprescindibili di una attività educativa veramente integrale. Si tratta di chiarire e ribadire le motivazioni di principio che giustificano e fondano l'insegnamento religioso nella scuola.

Anche la configurazione giuridica capace di assicurare all'insegnante di Religione la dignità di ogni altro lavoratore della scuola rimane per ora in fase di progettazione o di embrionale realizzazione. Gli stessi contenuti e metodi di insegnamento sono spesso oggetto di una sofferta ricerca.

L'U.C.D. riconosce la complessità dei problemi che è chiamato ad affrontare in questo campo.

Nei confronti della scuola e della comunità credente sente il dovere di una attenzione sempre più diligente e vigile verso ciò che riguarda l'insegnamento religioso scolastico.

Nei confronti dei docenti si sente debitore di una valida proposta di formazione e di possibilità di aggiornamento a livello contenutistico e metodologico.

E' consapevole di dover realizzare una maggior giustizia nella valutazione delle precedenze derivanti dalle qualifiche e dall'anzianità di servizio.

Si tratta di trovare gli strumenti che rendano possibile questo, nella salvaguardia della indiscutibile autonomia di giudizio e di decisione del Vescovo.

Si tratta pure di approntare criteri di valutazione degli aspiranti docenti, perché ci sia il più possibile garanzia di obiettività e completezza di valutazione.

Per far fronte in qualche modo a tutti questi problemi viene varata per l'anno scolastico in corso una serie di attività, che, senza aver la pretesa di risolvere tutti i problemi, offrono agli insegnanti di Religione almeno alcune possibilità di incontro, di conoscenza, di dibattito di problemi comuni, di ricerca di soluzioni adeguate, di crescita nella competenza professionale e nella vita di fede.

Ecco il programma nei dettagli:

Incontro per neo-insegnanti e supplenti

Domenica 26 ottobre 1980 a Villa Lascaris - Pianezza

Si tratta di un incontro a finalità soprattutto pratiche.

E' un aiuto che si intende dare:

- a chi ha fatto appena un anno di insegnamento;
- a chi inizia l'insegnamento quest'anno;
- a chi ha fatto domanda di insegnamento e non ha ancora ricevuto l'incarico;
- a chi ha fatto domanda per supplenza.

E' però aperto a tutti gli insegnanti di Religione.

Il programma prevede:

— Al mattino: due équipes di insegnanti esperti guideranno rispettivamente i lavori del gruppo degli insegnanti delle medie inferiori e del gruppo delle medie superiori.

I lavori verteranno su questi temi: come si affronta un anno di insegnamento; di quanto tempo di effettivo insegnamento si dispone; come si imposta di conseguenza un programma; come si svolge una lezione; problemi relativi al rapporto docenti-studenti...

- Pomeriggio:
- istruzioni di carattere tecnico-burocratico: il rapporto tra l'insegnante e varie strutture scolastiche.
- comunicazioni di carattere sindacale: diritti e doveri dell'insegnante; atteggiamenti di fronte alle iniziative sindacali...
- comunicazioni dell'U.C.D.

Ritiri per insegnanti di religione

Domeniche 14 dicembre 1980 - 8 marzo 1981 - 10 maggio 1981

al Centro La Salle (Strada S. Margherita, 132) - Torino

Si tratta di tre mezze giornate di ritiro guidate da don Giuseppe Pollano.

I ritiri verteranno sulle tematiche proposte dai tre discorsi più significativi del Papa nella sua visita a Torino:

- L'omelia durante la S. Messa sul sagrato del Duomo;
- Il discorso ai giovani a Valdocco;
- Il discorso alla città dal Pronao della Gran Madre.

Due giorni di studio: sabato-domenica 24-25 gennaio 1981

a Villa Lascaris - Pianezza

I temi saranno i seguenti:

- Significato della laicità dello Stato.
- Significato della libertà religiosa.
- Senso dell'insegnamento della Religione nella scuola come comunità educante.
- Responsabilità della comunità credente nei confronti dell'insegnamento religioso nella scuola.

Mentre gli oppositori dell'insegnamento religioso nella scuola assumono atteggiamenti di estremismo intollerante, si ritiene preferibile seguire la strada di una riflessione pacata; che risulti veramente formativa; offra uno spazio di vero scambio di pensiero; sia garante del libero maturare delle condizioni; promuova qualcosa di veramente costruttivo per la scuola.

Si auspica che la riflessione abbia respiro veramente ecclesiale; coinvolga le varie componenti della scuola e offra un vero orientamento di pensiero e di azione.

Giornata di studio

Adozione libri di testo - Acquisti per biblioteche

15 febbraio - Istituto Sacra Famiglia - Via Rosolino Pilo - Torino

Si tratta di affrontare i vari problemi relativi ai libri di testo: a partire dalla discussione circa la loro utilità, per giungere alla valutazione delle varie possibilità di scelta che il mercato offre. Si tratta pure di sensibilizzare gli insegnanti di Religione, perché non si lascino sfuggire le occasioni di acquisto per le biblioteche scolastiche e di classe a cui essi pure hanno diritto, attingendo ai fondi che vengono assegnati alle scuole a questo scopo.

Attività estive e tempo libero

19 aprile - Istituto Sacra Famiglia - Via Rosolino Pilo - Torino

Occasione per sensibilizzare gli insegnanti di Religione sulle attività estive di formazione e di impiego del tempo libero dei ragazzi e giovani. Illustrazione di iniziative e esperienze.

Incontri zonali tra Ufficio Catechistico e insegnanti di religione

(Sempre al lunedì alle ore 15)

- | | |
|------------------|--|
| 10 novembre 1980 | Insegnanti licei classici, scientifici, artistici
Torino, presso Ufficio catechistico |
| 17 novembre | Insegnanti Scuole e Istituti Magistrali
Torino, presso Ufficio catechistico |
| 24 novembre | Insegnanti Istituti Tecnici
Torino, presso Ufficio catechistico |
| 1 dicembre | Insegnanti Istituti Professionali
Torino, presso Ufficio catechistico |

- 1 gennaio 1981 Insegnanti Scuole Superiori - Settore Ovest
presso L.D.C., Leumann
- 19 gennaio Insegnanti Scuole Superiori - Settore Sud
a Carmagnola
- 26 gennaio Insegnanti Scuole Superiori - Settore Nord
a Ciriè
- 2 febbraio Insegnanti medie inferiori
Centro - Vanchiglia - Collinare
a Torino, presso Ufficio catechistico
- 23 febbraio Insegnanti medie inferiori
S. Salvorio - Crocetta - S. Paolo S. Rita
a Torino, presso Ufficio catechistico
- 2 marzo Insegnanti medie inferiori
Nizza - Mirafiori Nord - Mirafiori Sud
a Torino, presso Ufficio catechistico
- 16 marzo Insegnanti medie inferiori
Pozzo Strada - Parella - Cenisia S. Donato
a Torino, presso Ufficio catechistico
- 23 marzo Insegnanti medie inferiori
Barriera Milano - Regio Parco Rebaudengo - Vallette Madonna
di Campagna
a Torino, presso Ufficio catechistico
- 6 aprile Insegnanti medie inferiori
Collegno - Grugliasco - Rivoli - Venaria
presso L.D.C., Leumann
- 13 aprile Insegnanti medie inferiori
Orbassano - Giaveno
a Giaveno
- 27 aprile Insegnanti medie inferiori
Zona Chieri
a Chieri
- 4 maggio Insegnanti medie inferiori
Moncalieri - Nichelino - Carmagnola - Vigone
a Moncalieri
- 11 maggio Insegnanti medie inferiori
Bra - Savigliano
a Bra
- 18 maggio Insegnanti medie inferiori
Settimo - Gassino
a Settimo
- 25 maggio Insegnanti medie inferiori
Lanzo - Ciriè - Cuorgnè
a Ciriè

Argomenti trattati in questi incontri saranno:

- I contenuti dell'insegnamento religioso nella scuola: che cosa di fatto si insegna e che cosa si dovrebbe insegnare.
- Rapporto tra: la lezione di Religione e gli studenti; l'insegnante di Religione e gli studenti.
- Situazioni di fatto; problemi e prospettive.
- Potranno eventualmente essere affrontati altri temi relativi al rapporto tra insegnanti di Religione e comunità credente; organizzazione degli insegnanti di Religione; aggiornamento contenutistico e metodologico; stato giuridico degli insegnanti...

* * *

Questo programma evidentemente non esonera da altre iniziative che gli insegnanti delle diverse zone pastorali e delle diverse fasce scolastiche intendessero prendere.

Soprattutto si auspica un collegamento più stretto e motivato tra comunità cristiana e insegnanti di Religione, pur nel doveroso rispetto dell'autonomia professionale dei docenti e della struttura laica della scuola.

Occorre che l'insegnante di Religione cerchi sostegno presso gli alunni credenti, presso le famiglie religiosamente sensibili, presso la comunità cristiana in quella che spesso è una battaglia per la presenza nella scuola.

Occorre d'altro canto che gli alunni credenti, le famiglie religiosamente sensibili, l'intera comunità cristiana si facciano carico dei problemi degli insegnanti di Religione: li sostengano, li difendano, li aiutino, li correggano, se è il caso, dentro e fuori la scuola; ma non li abbandonino a se stessi, per criticarli poi o accusarli, quando le cose non vanno bene.

Dovremmo imparare questa solidarietà e coordinamento da chi la Religione nella scuola non la vuole.

Allo scopo di attivare al più presto questa articolazione sarebbe auspicabile concordare un incontro tra i Vicari zonali e l'U. C. D. Non va dimenticato che uno dei metodi più efficaci per sostenere l'insegnamento religioso nella scuola è quello di indirizzare i membri della comunità che si ritengono idonei a frequentare il Corso Superiore di Cultura Religiosa, per avere un numero sempre più elevato e qualificato di insegnanti.

E' vero che il Corso Superiore di Cultura Religiosa organizzato dall'U. C. D. ha finalità ben più ampie che non la sola formazione di Insegnanti di Religione, tuttavia, se ogni Parrocchia della diocesi fosse preoccupata di avviare anche uno solo dei suoi membri alla qualifica per l'insegnamento religioso, si sarebbe in grado di garantire nella scuola una presenza più incisiva e più efficace.

Vera garanzia per l'ora di Religione nelle scuole, più che il presidio della legge, è la vitalità della comunità religiosa che la vuole, la difende, la alimenta e la stimola.

NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA PER I DISTRETTI PASTORALI

La « *Rivista diocesana torinese* », nel numero di luglio-agosto 1980 (cf. *La voce del popolo* del 14 settembre 1980, pagina 7), riportava la disposizione per cui, con il nuovo anno pastorale, i nuovi *Ministri straordinari per la comunione ai malati* vengono formati con un breve Corso preparatorio, sostitutivo della « Giornata di studio e preparazione » attuata finora.

Il Corso, della durata di *quattro sabati*, si tiene una volta all'anno in ciascuno dei quattro Distretti pastorali. La nuova impostazione della preparazione esige che all'inizio di ogni anno pastorale, e cioè proprio nell'attuale periodo, si individuino le necessità della propria comunità nel settore della cura pastorale dei malati, così da ricercare e designare per tempo le persone da inviare al Corso preparatorio per essere proposte al Vescovo come *Ministri straordinari della comunione ai malati*.

Tali persone vanno scelte, insieme ai sacerdoti collaboratori e agli organismi rappresentativi della comunità, tra coloro che svolgono già un impegno apostolico nei vari settori pastorali (catechistico, liturgico, caritativo, ecc.).

Quest'anno il Corso per il Distretto pastorale di Torino città si tiene *nei quattro sabati di novembre* (e precisamente l'8, 15, 22 e 29 novembre) *dalle ore 15 alle 18* presso il *Centro teologico di corso Stati Uniti 11*, con l'obbligo di frequenza a tutti e quattro i sabati.

Il Distretto pastorale di Torino sud est tiene il Corso *nei sabati 18, 25 ottobre e 8, 15 novembre, dalle ore 15 alle 18*, presso la *chiesa Collegiata di Carmagnola*.

Il Distretto pastorale di Torino ovest tiene il Corso *nei sabati 10, 17, 24 e 31 gennaio, dalle ore 15 alle 18*, presso il *Centro catechistico salesiano (LDC) di corso Torino 214 a Leumann*.

Il Distretto pastorale di Torino nord tiene il Corso *nei quattro sabati di febbraio* (e precisamente il 7, 14, 21 e 28 febbraio) *dalle ore 15 alle 18*, presso l'*oratorio della parrocchia S. Giovanni di Caselle*.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

**ADEMPIMENTI DI LEGGE
PER GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO**

In ottemperanza di quanto disposto con l'*Ordinanza del Sindaco* di Torino del 11-12-1979 con oggetto adempimenti inerenti gli *impianti di riscaldamento* in attuazione delle norme di legge (Legge n. 373/1976 e D. P. R. n. 1052/1977: riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento atmosferico) già a suo tempo illustrata (cfr. Rivista Dioc. n. 1 gennaio 1980, pag. 38), si richiamano gli interessati a verificare l'attuazione degli adempimenti richiesti.

In particolare l'annotazione ed il riporto sul « *libretto di centrale* » (obbligatorio per gli impianti di potenzialità superiore alle 50.000 kal. h.) dei dati relativi alle operazioni di *manutenzione e verifica annuali* disposte tra il 31 maggio ed il 30 settembre e indicate alle lettere A e B del n. 6 dell'allegato n. 2 del D. P. R. n. 1052 citato.

Successivamente, durante il periodo di riscaldamento, dei dati relativi alle:

- operazioni di verifica annuali del rendimento del combustibile da disporsi tra il 1°-11 ed il 28-2;
- operazioni di manutenzione bimestrali dal 1-11 a fine del funzionamento.

Inoltre si rammenta che, ai sensi del D. L. 12-11-1979 n. 574, l'attivazione degli impianti di riscaldamento è consentita tra il 15 ottobre ed il 15 aprile, per un massimo di 14 ore giornaliere fra le ore 5 e le ore 23 di ciascun giorno, conforme un orario adottato, da esporsi presso ogni impianto centralizzato.

Si invita ancora, a salvaguardia dell'interesse degli eventuali utenti, a motivo di errori già verificatisi, ad opportuni controlli delle bollette di fatturazione per l'erogazione del gas nonché degli eventuali preventivi per allacciamenti ed interventi.

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI

Casa della Pace — Via Albussano, 17 - Chieri — Tel. 947 83 67

Dal 25 al 31 gennaio si terrà un corso di Esercizi Spirituali per Sacerdoti e religiosi.

Sarà predicato da un Prete della Missione.

AMPLIFICAZIONE

W.E.B.

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETAGLIATI

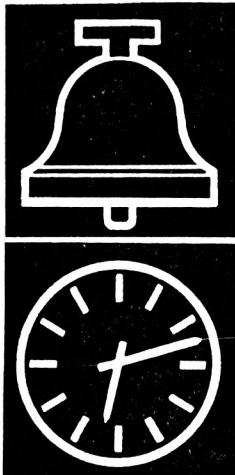
ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopraluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopraluoghi e preventivi gratuiti

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE SONORA

10144 TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 209
TEL. (011) 47 24 55 - 216 86 48

LEI NON SA CHI SIAMO NOI!!

Due parole di presentazione.

La PASS è formata da un gruppo di tecnici che hanno una lunga esperienza di servizio al clero nel settore della amplificazione sonora ed hanno risolto i problemi acustici di centinaia di chiese e di altri ambienti acusticamente difficili.

Pensiamo sia superfluo sottolineare l'importanza di un impianto di amplificazione efficiente. Richiedete quindi la prova assolutamente gratuita e non impegnativa di un nostro impianto per una o più domeniche. Potrete così valutare la qualità delle nostre apparecchiature, la nostra professionalità, nonché l'estrema competitività dei nostri prezzi.

(SCONTI ECCEZIONALI ALLE NUOVE PARROCCHIE).

ASSISTENZA IN GIORNATA!

mizar elettronica

Via Ciocche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: **Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo...** Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERON: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo, NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLOGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizar elettronica

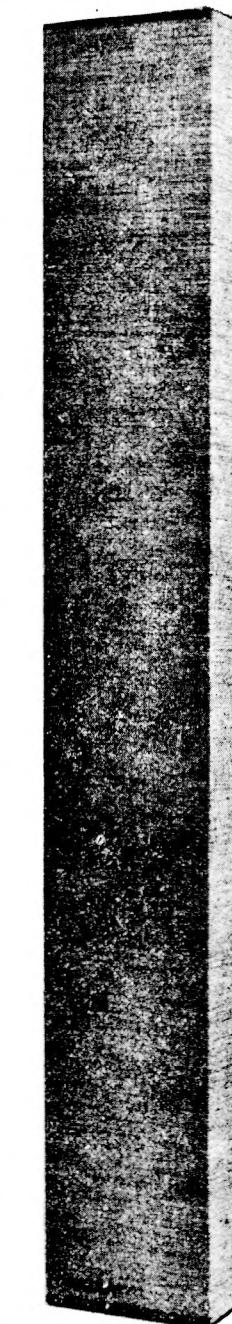
specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)



LINEA SUONO LSDC

3-OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO

N. 9 - Anno LVII - Settembre 1980 - Spedizione in abbon. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24